

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

MAGGIO



Dopo le tasse:
Quanto ci perdono
i pensionati italiani

Ridurre l'orario
di lavoro per uscire
dalla crisi

Australian
Bicentennial
as seen by Italy

**EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...**



EUROPRESS DISTRIBUTORS

160 - 166 Sussex St.,
Sydney, N.S.W. 2000

430 Parramatta Rd.,
Petersham, N.S.W. 2049

352 Drummond St.,
Carlton, Vic. 3053

Nuovo Paese New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Frank Panucci

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Piero Ammirato, Frank Barbaro, Marco

Fedi, Ted Guatenko, Carlo Goufalone,

Giòia Milward, Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco,

Franco Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Bruno Di Biase,

Elizabeth Glasson, Joseph Halevi,

Sara Kell, Roberto Melara,

Claudio Marcello, Nina Rubino,

Sergio Scudery, Sonja Sedmak,

Vera Zaccari, Gianni Zappala.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions)

annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in
qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.4 (304) Anno 15

MAGGIO 1988

Copertina:

Grafica di C.H.E.

sommario

AUSTRALIA

Dopo le tasse:

Cosa resta ai pensionati? p. 2

La minaccia di Greiner
contro gli Aborigeni p. 7

Brevi australiane p. 8

Multiculturalismo
ancora sotto tiro p. 9

Per una scuola
pubblica migliore p. 10

Donne e economia p. 13

ITALIA

Lavoro: Se 30 ore
vi sembrano poche... p. 16

La chimica in agricoltura p. 17

ENGLISH

**Bicentenary: A view
from Italy** p. 4

**Italian Economy:
A Regional Mosaic** p. 14

Italian Notes p. 18

Brevi italiane p. 19

Il '68 a vent'anni
di distanza p. 20

Sindacati: Ritorna
la conflittualità p. 22
L'Italia vista da... p. 24

INTERNAZIONALI

Continua la lotta
dei palestinesi p. 25

Brevi internazionali p. 27

RUBRICHE

Collettività
"Fusilli e Skateboard"
Associazione Lucania p. 12

Cultura

Storia aborigena
(parte terza) p. 6
Donne e poesia p. 28
Contro il razzismo p. 28

Consumatori

Chi beneficia
della privatizzazione? p. 29

Spettacoli p. 31

La pagina dei bambini p. 32

Ha preso il via la lotteria Nuovo Paese

**Primo premio:
Biglietti aerei Alitalia per
un importo di \$A 2.000**

I biglietti (al modico prezzo di
\$1 ciascuno) sono in vendita
presso tutte le sedi Filef

Dopo le tasse: cosa resta in tasca ai pensionati

LA mancata ratifica, da parte del Parlamento italiano, dell'accordo di sicurezza sociale fra l'Italia e l'Australia continua a produrre effetti deleteri sulla nostra comunità.

Tali effetti sono ancora maggiori se si tiene conto del fatto che, alla fine dell'attuale anno finanziario, i pensionati italiani residenti in Australia dovranno pagare le tasse in questo paese anche sulle pensioni che percepiscono dall'Italia.

Come è noto, l'accordo di sicurezza sociale fu firmato nell'aprile 1986; oltre due anni fa. Per entrare in vigore l'accordo deve però essere ratificato dai Parlamenti dei due paesi. In Australia ciò è avvenuto nel dicembre '86.

In Italia, invece, malgrado le promesse fatte da numerosi rappresentanti del governo, ancora nulla. E' necessario che il nuovo governo De Mita si ponga il problema della ratifica come una delle priorità assolute dell'attività parlamentare. Ogni giorno che passa significa soldi in meno nelle tasche degli emigrati. Fra i benefici dell'accordo, infatti, è compresa la disposizione che l'integrazione al minimo pagata sulle pensioni italiane non sarà più considerata ai fini dell'accertamento del reddito (Income Test) condotto dal "Social Security" australiano per il calcolo della pensione pagabile e per il diritto alle agevolazioni ai pensionati (fringe benefits).

Poiché tale integrazione al minimo *in genere* corrisponde a circa due terzi del pieno ammontare della pensione italiana, i benefici di tale disposizione per gli emigrati italiani pensionati in Australia sarebbero tanti: sia dal punto di vista finanziario che dell'accesso ai vari servizi offerti.

Dagli esempi che riportiamo, risulta che la mancata ratifica dell'accordo sta costando ai nostri connazionali migliaia di dollari all'anno. Non è più possibile aspettare. L'accordo di sicurezza sociale deve essere ratificato il più presto possibile dal Parlamento italiano.

Anche perchè l'anno di grazia concesso dal governo australiano ai pensionati italiani, per cui le pensioni italiane non erano soggette ad imposta in Australia, sta per scadere insieme all'anno fiscale.

Fra poche settimane bisognerà fare la denuncia dei redditi e i pensionati saranno tenuti a denunciare anche la pensione italiana senza i benefici previsti dall'accordo.

Purtroppo questo non è l'unico problema, relativo alle previdenze sociali, che gli emigrati in Australia hanno. Ad esso vanno aggiunti gli ormai cronici ritardi per la definizione delle pratiche INPS. Di questo ne parleremo sul prossimo numero di *Nuovo Paese*.



Quanto ci perdono i pensionati italiani

PER gli ipotetici esempi descritti ci siamo basati sui seguenti dati:

1) L'ammontare della pensione italiana, per gli ex-lavoratori dipendenti, è di lire 5.559.900 nel corrente anno.

Al cambio medio di 870 lire, questo importo corrisponde a 6.391 dollari australiani, cioè \$122.90 alla settimana.

2) I pensionati non percepiscono altri redditi oltre la pensione italiana e quella australiana.

3) Le agevolazioni ai pensionati (fringe benefits) comprendono gli sconti sulle bollette del gas, dell'elettricità e del telefono, sconti sul pagamento delle tasse fondiari e municipali della casa di abitazione, sconti sulla patente e sul bollo automobilistico, trasporti pubblici gratuiti sugli autobus e viaggi annuali gratuiti sui treni, agevolazioni per l'acquisto di medicinali, ecc. A queste agevolazioni viene dato il valore di 1.500 dollari nel caso di una persona che vive da sola e 2.200 per la coppia (marito e moglie).

4) La legge australiana prevede che un pensionato possa percepire la pensione piena se guadagna fino a 40 dollari alla settimana, nel caso in cui viva da solo, e 70 dollari alla settimana nel caso di una coppia.

Se si guadagna al di sopra di queste cifre l'ammontare della pensione australiana viene ridotto, rispettivamente, di 50 centesimi per ogni dollaro in più e di 25 centesimi a testa per marito e moglie pensionati.

5) Il diritto ai fringe benefits si perde se una persona che vive da sola guadagna più di 78 dollari alla settimana e, nel caso della coppia, se si guadagna più di 132 dollari alla settimana.

Caso 1

Marito e moglie pensionati australiani che percepiscono anche una pensione italiana:

	MOGLIE	MARITO
Pensione italiana	6.391	6.391
Pensione australiana	2.746	2.746
Totale	9.137	9.137
Tasse da pagare a luglio	1.170	1.170
Reddito netto	7.967	7.967

La pensione australiana piena sarebbe di 5.031 dollari a testa ma viene decurtata di 2.285 dollari a causa dell'Income Test. La coppia in questione, quindi sta perdendo \$ 4.570 all'anno, oltre a perdere i fringe benefits. Se venisse ratificato l'accordo di sicurezza sociale, essendo l'ammontare della parte contributiva su ciascuna pensione italiana inferiore ai \$35, questa coppia verrebbe a percepire \$4.570 in più all'anno, al lordo di tasse, di pensione australiana e circa \$2.200 di valore equivalente ai fringe benefits.

Un totale di \$6.770 persi al momento a causa della mancata ratifica dell'accordo.



Caso 2

Una persona che vive da sola e riceve una pensione italiana ed una australiana.

Pensione italiana	6.391
Pensione australiana	3.879
Totale	10.270
Tasse da pagare a luglio	1.456
Reddito netto	8.814

La pensione australiana piena sarebbe di 6.037 dollari ma viene decurtata di 2.158 dollari a causa dell'Income Test; inoltre si perde il diritto ai fringe benefits. Se venisse ratificato l'accordo di sicurezza sociale, essendo l'ammontare della parte contributiva della pensione italiana inferiore ai \$40, il pensionato percepirebbe \$2.158 in più all'anno, al

loro di tasse, oltre a poter usufruire dei fringe benefits.

Un totale di \$3.658 l'anno vengono quindi persi a causa della mancata ratifica dell'accordo.

Caso 3

Marito e moglie pensionati australiani ricevono una sola pensione dall'Italia.

	MARITO	MOGLIE
Pensione italiana	6.391	==
Pensione australiana	4.343	4.343
Totale	10.734	4.343
Tasse da pagare a luglio	1.573	==
Reddito netto	9.161	4.343

La pensione australiana piena sarebbe di 5.031 dollari a testa ma viene decurtata di 688 dollari a causa dell'Income Test. Se la parte contributiva della pensione italiana è inferiore a \$70 alla settimana, la coppia sta quindi perdendo \$1.376 all'anno.

In questo caso la coppia non perde i fringe benefits poiché il suo reddito settimanale in aggiunta alla pensione australiana è di circa \$123, e quindi inferiore al limite previsto.

Se però in aggiunta a questo si avessero ulteriori redditi per un ammontare superiore ai 9 dollari alla settimana (e questo potrebbe anche essere dovuto ad una pensione italiana di ammontare superiore a quello calcolato), allora si perderebbe anche il diritto ai fringe benefits, che potrebbero essere riacquistati in seguito alla ratifica dell'accordo.

I dati contenuti in questo articolo sono stati desunti dalle pubblicazioni del "Department of Social Security" e da informazioni del "Taxation Office"

THE BICENTENNIAL: A VIEW FROM ITALY

THE launching of the Australian Bicentennial celebrations (began initially by the Fraser Liberal Government but taken up enthusiastically by the present Labor government) has been surrounded by much controversy. The Aboriginal community especially, supported by groups (intellectual rather than political) to the left of Labor, have pointed out that the anniversary being celebrated by white Australia marks the invasion of their lands and the beginning of a terrible, thought ignored, oppression and persecution.

And yet one aspect which no one has disputed is the choice of date. What is the anniversary which is being celebrated? Not the European "discovery" of Australia (in which case the date to be remembered should perhaps be 1606, the year of the first landing by the Dutch), not the proclamation of national independence and the formation of the Federation of the six ex-colonies which took place in 1901, but the day on which Governor Phillip took possession of the lands of New South Wales in the name of his Britannic Majesty, and the first white settlement, a penal colony, was born.

Looking closely, it's a strange occasion for the "celebration of a nation"; perhaps a unique case among ex-colonial countries, in which the birth of the nation is made to date back, not to the separation from the mother country, but to the installation of a colonial settlement, in the most brutal sense of the term.

It would be easy to perceive in this choice the confirmation of an unresolved identity problem - to conclude that Australians still feel first of all subjects of the British throne, a distant outpost of a country which is 20,000 km away. But this would be a mistake. Because Australia's relationship with its European "roots", and the problem of this country's historical identity in general, are today, in fact today more than ever, full of ambivalence. And this year's celebrations are all marked by this

"Il Manifesto", a small but influential left wing daily, recently included an eight page lift out on Australia in its bicentennial year. We have translated one of the articles, written by Peppino Ortoleva, an historian who recently spent several months in Australia.

inner conflict.

In the public debates of recent months it is easy to discern a complex tangle of feelings towards England: the necessity of overcoming once and for all a provincial sense of inferiority (the so-called "cultural cringe") with a burst of national pride, contrasts with the evident persistence of the cultural hegemony of Great Britain, and to a lesser extent the USA, in all aspects of intellectual life; the widespread will to at last "reveal" the Oceanic - Asian identity of the country, establishing preferential relations within the Pacific area, is mixed with resentment towards an empire which in its decline abandoned its subjects "down under" to face alone what is perceived to be the economic, political, and demographic aggressiveness of the new Asian powers.

Why then the choice of 1788 as the date to celebrate? Perhaps because the real aim of the Labor government is to recuperate fully the traditional version of Australia's history, the version which has been presented by school texts without radical changes since the beginning of the century, but to give it new meaning today.

Anyone who spends even a few days in Australia cannot help being struck by the widespread and generalised presence of a sort of "great adventure story" which everyone perceives the history of Australia to be. The story begins precisely with the landing of Phillip, continues

with the founding of the great coastal cities and the big boom of the gold rush; has its first example of independentist sentiment in the obscure episode of the Eureka uprising in 1854; goes through the long frontier epic in the second half of the 19th century; finds its most generally exalted and "heroic" moment in the senseless sacrifice of Australian troops at Gallipoli in 1914, to arrive at the widespread prosperity of an almost totally urbanised, or rather suburbanised, society in the second half of this century.

It's a story which is presented obsessively again and again not only in school books and public monuments but also in the mass media. It's impossible for a tourist to visit anywhere on the continent without being reminded (often with the help of videotapes, exhibitions, songs) how that place fits into the picture of the great Australian story in the context of a network of facts which are taken for granted. It is especially surprising to a European, who feels transported back in time to the sort of public reconstruction of history which we stopped seeing in the 50's. But the Australian model today uses modern instruments and is persuasive rather than authoritarian, sentimental rather than martial.

The aim of those promoting the present celebrations, we were saying, is to give new meaning to this narrative, without changing its essential features. First of all, to make it also acceptable to and shared by that huge section of the population which does not have British roots: firstly those post-World War II immigrants from Southern Europe who don't come from what in Australia is called Anglo-Celtic stock (absurdly including English and Irish together).

The bicentennial is supposed to rewrite the story of Australia in "multicultural" terms, without changing its basic features. The ideology of "multiculturalism", introduced in the 70's by the Whitlam government, is one of the key concepts in present day Australian poli-

ties: the country should grow and develop not as a "melting pot", but as the product of interaction between so many different national cultures, each one endowed with its own heritage but all united by the fact of living in the same land. Each of the different peoples which live in Australia is thus invited to find its own place in the "great story" of the country's history, which however must remain common to all.

Naturally the project has strong populist connotations and utilises, to an extent which may seem surprising, forms of "history from the bottom" - everyone, but the ethnic minorities in particular, is invited to participate in the bicentennial not simply as spectators in the great shows or visitors to the big exhibitions, but as "historians" through the collection of oral histories, the recovery of family archives, the creation of little local exhibitions. The essential stages of Australia's history are not changed by them, but enriched and "personalised", so to speak.

An example of this new "multicultural" but fundamentally conservative version of Australia's history can be seen in Adelaide's Museum of Immigration, which reconstructs the whole history of the country in terms of immigration (where the first "immigrants" are naturally the Aborigines, arriving, it is thought, 40,000 years ago, then the deportees of Botany Bay and so on for all the others), re-presenting all the well known commonplaces of Australian history from a point of view supposed to be different from the "Anglo-Celtic" one.

But one only needs to walk a few hundred metres from this museum to the larger Museum of South Australia to see how fragile this concept is. There the whole history of the indigenous peoples of Australia and Oceania is reduced to an aspect of natural history: the relics and curios of the Pacific cultures are directly inserted between whale skeletons and the feathers of extinct birds; while a projected serious anthropological section of the Museum is having trouble getting off the ground for fear of "political controversy" - basically because of the difficulty of acknowledging that non-white cultures have a place in the "multicultural" history of the continent.

In effect, the idea of using the bicentenary as an opportunity to formulate a model of national identity suited to the

Australia's relationship with its European "roots", and its historical identity in general are today more than ever full of ambivalence.

Defining the Aboriginal issue as central means forcing a complete re-think of the nation's history. But how can an effective respect for a radically different culture like that of the Aborigines be imposed without descending into romanticism...

times, able to take into account all the ethnic and cultural variety of the country, able to acknowledge its British roots without remaining imprisoned by them, has its limits precisely in the unresolved

problem of Australia's history, that of the Aborigines.

The true story of the relationship between white settlers and Aborigines has yet to be written, and pioneering books like those of Henry Reynolds which reveal some of the terrible facts of a massacre perpetrated with indifference are only the beginning of research into the subject. Uprooted from their lands and their traditional way of life, victims of various forms of systematic destruction, the latest examples of which occurred less than 50 years ago, the Aborigines were not granted citizenship until the late 60's and they are still victims of marked discrimination.

And so it's true, as the Australian intellectual left has perceived under pressure from militant Aboriginal protests, that defining the Aboriginal problem as the central question means forcing a complete re-think of the nation's history, and obstructing the simple re-formulation of those taken for granted clichés which is the aim of the bicentennial. But this also presents new problems, which the left-wing organisations hostile to the bicentennial don't yet seem to be capable of tackling: mainly how to impose, in a country which is still almost totally white, an effective respect for a radically different culture like that of the Aborigines without descending into romanticism, and above all, without lapsing into that subtle but extreme form of racism which consists in exalting a race because it is "closer to nature" than Anglo-Saxon civilisation.

Translated by E.G.



Una resistenza, mille resistenze

Arrivano i bianchi

Capitolo due - (Prima parte)

Lo sbarco del capitano Cook e i primi scontri. Perché l'Inghilterra aveva bisogno di una nuova colonia penale. Il capitano Phillips e la prima flotta. I bianchi intendono rimanere. Lance contro fucili. Il guerriero Pemulwoy e la resistenza a Parramatta

Il 29 aprile 1770 il veliero Endeavour, comandato dal capitano James Cook, entrava nella baia delle tribù dei Tharawal e dei Dharruk (Eora). Quando i marinai sbarcarono due Koorie vennero loro incontro gridando e minacciandoli con le lance in protesta contro lo sbarco. Venne sparato un colpo di moschetto sopra le loro teste, e poi un altro colpo che ferì il più anziano dei due ad una gamba. I due Koorie risposero al fuoco scagliando le loro lance contro gli intrusi i quali risposero con altri due colpi di moschetto. Joseph Banks accompagnava Cook e prendeva appunti. Cook rimase nella baia fino al 7 maggio e se ne andò via senza aver fatto che qualche contatto con i Koorie della zona.

Negli anni che succedettero alla guerra d'indipendenza americana, nelle prigioni della Gran Bretagna vi erano più di 10.000 detenuti. Le autorità britanniche, a causa della guerra, non potevano ormai più usare l'America per deportarvi i propri galeotti ed erano perciò alla ricerca di alternative.

Nel 1770 Joseph Banks contribuì a convincere il governo britannico a stabilire una colonia penale nella Nuova Olanda, argomentando che questa possedeva grandi terre, in parte fertili, i cui abitanti erano pochi, malamente armati e comunque incapaci di condurre azioni militari efficaci. Nel 1786 Lord Sydney chiese che si mettesse a disposizione un veliero per il trasporto di galeotti a Botany Bay. Il 18 agosto 1786, il governo britannico decise di usare Botany Bay per stabilirvi una nuova colonia penale.

Il 26 gennaio 1788 il capitano Phillip, dopo un viaggio di otto mesi approdò a Botany Bay con la Prima Flotta e 750 galeotti. Le navi, affollate com'erano, portarono in questa terra anche febbri e vaiolo.

Nel 1788, una nuova colonia di ergastolani venne così insediata a est delle Blue Mountains dal capitano Phillip. Queste le sue istruzioni circa il comportamento da adottare verso le popolazioni indigene: "Cercherete di fare il possibile per aprire un rapporto con i nativi e di guadagnarvi la loro simpatia intimando a tutti i nostri sudditi di vivere in amicizia ed in armonia con essi."

La legge inglese operava una distinzione tra territori colonizzati con le armi e quelli colonizzati con un pacifico insediamento. La nuova colonia fu considerata come "insediamento", il che significava, secondo la legge britannica, che il territorio veniva ritenuto deserto e disabitato al momento della sua scoperta.

Quindi la legge britannica, da un punto di vista tecnico, ignorò l'esistenza dei Koorie. Ma i Koorie esistevano e come! E non tardarono a far sentire la propria presenza.

L'insediamento bianco

Il popolo Eora, che attorno alla zona di Port Jackson parlava il Dharruk, sperava che gli uomini bianchi se ne andassero via un giorno o l'altro, come era già successo nel passato, e rimasero costernati quando si accorsero che quegli uomini intendevano invece rimanere. Il modo di vivere dei bianchi li disgustava: ergastolani che venivano percossi e impiccati, i violenti litigi e le ubriacature.

Non riuscivano a capire questa razza di gente crudele. E man mano che l'insediamento cresceva aumentavano anche gli scontri tra i Koorie e i bianchi.

Anche la politica di amicizia del capitano Phillip dopo un po' di tempo cominciò a cambiare: si sparava sui Koorie per tenerli lontani dalle terre, le loro terre, che i bianchi andavano cambiando con la loro occupazione.



Un accampamento di pesca aborigeno sul fiume

La minaccia di Greiner contro i Wiradjuri

Infine al governatore Phillip succedette il governatore Hunter. Per tenerli lontani dagli insediamenti vennero ordinati, dal capitano King, dei veri e propri raid condotti dai soldati, contro gli Eora che abitavano nelle zone circostanti il Georges River e Parramatta.

Come risposta a questi attacchi un nutrito gruppo di guerrieri Koorie si scatenò contro l'insediamento uccidendo un bianco e molte pecore. Il capitano King ordinò ai coloni di respingere e scacciare i neri dall'insediamento.

Nella zona di Parramatta il guerriero Pemulwoy dirigeva i raid contro i coloni bianchi nel marzo del 1797. Vennero inviate le truppe che inseguirono un centinaio di guerrieri Koorie fino ai limiti dell'insediamento e circa un'ora dopo Pemulwoy rientrò nella cittadella alla testa di un folto numero di guerrieri.

Un soldato, nel tentativo di immobilizzarlo, si lanciò contro di lui che, lancia in pugno, minacciava di infilzare il primo uomo che gli si avvicinasse.

Un altro soldato si fece avanti e, mentre Pemulwoy gli scagliava contro la lancia, gli altri soldati aprirono il fuoco e lo ferirono.

Anche gli altri guerrieri scagliarono le proprie lance contro i soldati, ma, allo scoperto com'erano, le lance poco poterono contro i fucili. I soldati uccisero cinque guerrieri e presero prigioniero Pemulwoy, il quale era rimasto malamente ferito da sette pallettoni alla testa e al corpo.

Venne incatenato e portato all'ospedale, dal quale Pemulwoy fuggì poco dopo con tutte le catene.

I Koorie erano convinti che i fucili dei bianchi non potessero uccidere Pemulwoy. Poi venne offerto un premio di venti galloni di rum per la sua cattura. Le truppe vennero piazzate a Georges River con l'ordine di sparare a vista su qualsiasi indigeno o gruppo di indigeni.

Tutti i mezzi, non solo i fucili, vennero usati per scacciare gli indigeni dalle loro terre. Infine Pemulwoy venne catturato e fucilato. Dopo i bianchi gli tagliarono la testa, la misero sotto aceto e la inviarono a Joseph Banks. Ma il figlio di Pemulwoy, Tedbury, portò avanti la lotta di resistenza come suo padre.

(continua nel prossimo numero)

¹ Willey, Keith, 1985, "When the sky fell Down", William Collins, Sydney, p.38.

"Questa è terra nostra - e nessuno ce la può togliere. Insieme, ci abbiamo messo tanto sudore per far sì che questa nostra farm sia un successo. Ora ci sembra impossibile che Greiner (il nuovo premier liberale del NSW) possa minacciare i diritti alla terra in questo modo."

A parlare è James Ingram, segretario del Consiglio della Terra dei Wiradjuri, mentre mostra al reporter del "Sydney Morning Herald" una farm di 12.000 ettari e un gregge di pecore merinos appena tosate. L'impresa, avviata dal Consiglio Wiradjuri, impiega quattro lavoratori aborigeni che sono anche impegnati nella formazione di 13 apprendisti.



"E' un magnifico investimento, un incentivo per gli aborigeni - e ci apre la strada dell'indipendenza economica," sostiene il manager Ted Fernando. "La nostra prima tosatura ha prodotto 43 balle di lana per un introito di \$45.000. Abbiamo appena comprato altre 1.400 pecore e abbiamo apportato numerosi miglioramenti. Fra due anni, con i miglioramenti in programma, il nostro introito sarà di \$ 250.000 - per un investimento iniziale di \$280.000."

Si tratta di uno degli investimenti che il Consiglio dei Wiradjuri, che copre un'area compresa nel triangolo Wagga-Wagga - Griffith - Orange (vale a dire circa un quinto del N.S.W.) ha fatto grazie alla legge statale sul diritto alla Terra che genera un introito di circa \$1 milione all'anno. Il Consiglio ha inoltre acquistato un motel da 24 posti letto a Leeton, un locale per la vendita di oggetti d'arte e artigianato prodotti da

aborigeni e diversi orti e frutteti.

Anche gli altri Consigli della terra del NSW si sono mossi nello stesso modo dei Wiradjuri ed hanno acquistato fattorie, orti, qualche supermercato ed altre imprese investendo i \$22 milioni di dollari annuali distribuiti ai Consigli dal 1983, anno dell'approvazione della legge sui diritti alla terra, che storna una piccola percentuale dalla fondiaria (land tax) che costituisce la base finanziaria che può portare gli aborigeni ad un'autonomia economica, liberandoli dai sussidi del welfare. Ed è proprio questa la legge che Greiner si è proposto di abrogare o comunque di modificare, ac-

cusando i Consigli aborigeni di cattiva gestione, anche se per ora non ci riuscirà dato che i liberal-nazionali non hanno la maggioranza al Senato.

Su questa accusa di cattiva gestione Mr John Casper, commercialista (bianco) e consulente finanziario dei Wiradjuri ha questo da dire: "La verifica contabile e la gestione dei fondi di questo Consiglio è esemplare. Vi sono stati dei problemi di poco rilievo in alcuni dei Consigli minori (ve ne sono 15 nella zona dei Wiradjuri) che sono da attribuire al fatto che la gestione è condotta dalle stesse comunità che stanno acquistando ora la necessaria esperienza manageriale.

I problemi si stanno perciò affrontando. La mossa di Greiner è un ostacolo al progresso che si è fatto dall'entrata in vigore della legge. Se egli vuole che la gestione dei fondi si faccia tramite il suo ufficio finirà per strangolare i Consigli e farli diventare dei burattini del governo."

Un regalo per la terza età

SYDNEY - Per il bicentenario l'Olanda ha fatto un sorprendente regalo all'Australia: una delegazione di 17 esperti nel campo dell'assistenza alla terza età, che è rimasta in Australia un paio di settimane tenendo convegni e riunioni pubbliche e incontrandosi con operatori australiani del settore, con un fruttuoso scambio di esperienze tra i due paesi.

L'Olanda, sta riconoscendo l'importante ruolo che gli anziani possono svolgere nella società: anziché rinchiuderli in istituti e renderli completamente inutili e inattivi, si incoraggia la loro partecipazione alla società. Un numero sempre maggiore di pensionati svolge lavoro volontario, per esempio, come guide turistiche, consulenti e assistenti sociali. Anche nelle case di riposo, l'anziano viene stimolato a continuare certe attività e a prendersi cura di se stesso per evitare il deterioramento fisico e mentale.

In Olanda esiste anche un servizio gratuito di personale specializzato, che permette agli anziani di condurre una vita normale, anche quando hanno bisogno di cure o assistenza.

Tali esempi dimostrano che non bastano i servizi di assistenza alla Terza età, ma è importante anche vedere questa fase della vita in un'ottica diversa e più positiva di quella attuale.

Come viene usato l'uranio?

CANBERRA - Riferendosi a notizie pubblicate alcune settimane fa dal settimanale tedesco occidentale Der Spiegel, il Ministro Federale per l'Industria Primaria e l'Energia John Kerin ha riconosciuto in Parlamento che non si può escludere in modo assoluto che l'uranio esportato dall'Australia venga utilizzato nella produzione di armi nucleari. Kerin ha ammesso che in diversi casi le etichette di identificazione dell'uranio australiano in transito sono state scambiate con etichette USA per consentire il raggiungimento del livello richiesto per la produzione di armi. Kerin ha però aggiunto che non si ha alcuna prova concreta che l'uranio australiano sia stato usato in violazione delle norme poste dal governo di Canberra per un uso pacifico dell'uranio. Ha comunque assicurato che saranno rin-

forzati i controlli e che sono stati avviati colloqui con i paesi europei sui cosiddetti scambi internazionali di bandiera, in cui partite equivalenti di uranio possono 'cambiare bandiera' rendendo impossibile rintracciarne la destinazione. Insoddisfatta delle dichiarazioni del Ministro, la sinistra del Partito Laburista promette battaglia al Congresso Federale del partito il prossimo giugno.

Aumenta la povertà

CANBERRA - Secondo il Consiglio Australiano dei Servizi Sociali (ACOSS), quasi 500.000 bambini continueranno a vivere in condizioni di povertà dopo l'introduzione da parte del governo Hawke del nuovo schema di assistenza familiare, nonostante che il Primo Ministro avesse garantito durante le elezioni che entro il 1990 la povertà infantile

sarebbe scomparsa. Il presidente di ACOSS, Julian Disney, sostiene che le misure introdotte non bastano da sole a raggiungere l'obiettivo e che, entro il 1991, il governo deve provvedere all'aumento dei posti negli asili nido e all'aumento degli assegni familiari supplementari per i figli al di sotto dei 16 anni. Più aiuto deve essere dato alle famiglie a basso reddito, specialmente quelle con un solo genitore o con alti costi di affitto. Nel documento elaborato da ACOSS in previsione del prossimo bilancio federale si chiede inoltre maggiore assistenza finanziaria per persone in cerca di occupazione. ACOSS ha anche richiesto l'attuazione di programmi occupazionali e di addestramento professionale per disoccupati da lunga data, in modo che entro il 1993 siano disponibili ogni anno almeno 50.000 posti di lavoro anche per le donne che vogliono rientrare nel mercato del lavoro.

CASH

FOR
WORKING
FAMILIES



FAMILY ALLOWANCE
SUPPLEMENT

Avete diritto agli

ASSEGNI FAMILIARI SUPPLEMENTARI ?

Chiamate il servizio informazioni
telefonico del Social Security

per parlare degli assegni familiari
supplementari (FAS) in italiano
il martedì dalle ore 9.00 alle ore 17.00

20274 - Sydney

(008) 45 1311 - NSW (Fuori di Sydney)



MULTICULTURALISMO ANCORA SOTTO TIRO

DA indiscrezioni sul rapporto della commissione Fitzgerald, incaricata di fornire al governo i dati per la revisione della politica immigratoria australiana, si delinea un nuovo profondo attacco alla democrazia e al pluralismo.

Cosa si propone agli immigrati residenti in Australia? Secondo la commissione Fitzgerald, innanzitutto il Multiculturalismo dovrebbe trasformarsi in Australianismo. Inoltre l'aver diritto ad una pensione, che comunque è al di sotto del livello di povertà, o ad un'altra assistenza governativa, dovrebbe essere condizionato al possesso della cittadinanza australiana.

Vediamo quali sono le implicazioni di queste due assurde proposte. Da una parte il passaggio dal Multiculturalismo all'Australianismo segnerebbe una negazione del concetto di pluralità delle culture mentre negherebbe il significato di parità, uguaglianza e giustizia sociale che deve essere espresso da una qualsiasi politica, anche se intesa come diretta alle sole minoranze etniche.

Il concetto "Multiculturalism for all Australians", diventato uno slogan usato da molti politici, poteva decisamente avviare processi nuovi qualora la volontà politica, attraverso la consultazione diretta con le comunità etniche, con gli immigrati e con gli elettori, avesse creato le basi per un progetto multiculturale nazionale. I ritardi e le manovre di bilancio degli ultimi anni hanno riconfermato l'inadeguatezza e l'obsolescenza delle strutture dirette agli immigrati, la loro incapacità di presentare i valori del Multiculturalismo ad una società che cerca risposte nuove ai problemi della ripresa economica, dello sviluppo e della difesa dei diritti dei lavoratori, dei pensionati e degli immigrati.

Inoltre, limitare il diritto alla pensione o ad altre assistenze governative solo a coloro che possiedono la cittadinanza significherebbe imporre un ricatto ad un numero limitato di immigrati i quali, per diverse ragioni, hanno ritenuto necessario mantenere la cittadinanza del paese di provenienza.

Un ricatto assurdo se si considera che questi stessi immigrati hanno lavorato per anni ed anni senza alcun diritto garantito o riconosciuto. Un ricatto anche più assurdo se si considera che questi immigrati hanno anche loro costruito l'Australia di oggi.

Ma quali potrebbero essere le ragioni politiche dietro queste proposte? Innanzitutto l'obiettivo è quello di portare il dibattito sul multiculturalismo sulle basi del ridimensionamento piuttosto che su quello dello sviluppo.

Un secondo motivo è quello di dividere maggiormente i gruppi etnici i quali, seppur in modo limitato, avevano dato risposte significative a livello unitario su questioni chiave come l'SBS ed i programmi di ESL (English as a Second Language).

Le divisioni saranno ulteriormente incrementate dalle reazioni a sfondo nazionalistico che potrebbero prevalere su una logica unitaria.

Queste proposte potrebbero ora diventare realtà e, se il governo non dichiara apertamente e subito la propria posizione, rimarrà una sola ipotesi da avallare: - si tratta di proposte che hanno basi serie e vengono considerate dagli opportuni organismi. In questo caso si vuole distruggere il multiculturalismo e ridurre ulteriormente le forme del Welfare State australiano dirette agli immigrati. Questo in pieno rilancio della politica immigratoria.

La Filef del Sud Australia pertanto chiede con fermezza che vengano intraprese tutte le iniziative atte non solo ad arrestare sul nascere simili proposte, ma a rilanciare il multiculturalismo come politica nazionale e ad invertire l'attuale tendenza ai "passi indietro".

La Filef intende inoltre programmare una serie di iniziative di tutela affinché diritti fondamentali vengano garantiti ai residenti anche attraverso il riconoscimento di un loro status giuridico. Importante in questo contesto il ruolo degli accordi bilaterali internazionali che devono far superare la conflittualità delle legislazioni nazionali.

La posizione dell'ALP del Victoria

Al congresso statale tenutosi a metà aprile, il partito laburista del Victoria ha riconfermato all'unanimità il suo impegno per un'Australia multiculturale, in vista del rapporto della commissione Fitzgerald sulla revisione della politica immigratoria.

Nella risoluzione finale del congresso si raccomanda che qualunque cambiamento effettuato dal governo in materia di immigrazione debba tenere conto dei principi del multiculturalismo, che affermano il diritto di ogni collettività etnica a mantenere e esprimere la propria identità, ed anche del programma di ricongiungimento familiare, che offre un sistema di aiuto ai nuovi arrivati e rafforza l'unità della famiglia.

Si raccomanda inoltre che il grado di conoscenza dell'inglese non sia adottato come criterio per la selezione degli immigrati poichè è discriminatorio nei confronti dei candidati di classe operaia e contadina e/o provenienti da paesi che non sono di lingua inglese, mentre la storia dell'emigrazione australiana dimostra che tali immigrati hanno dato un enorme contributo allo sviluppo della società australiana.

Secondo il documento bisognerebbe porre l'enfasi sull'addestramento e l'aggiornamento professionale della forza lavoro australiana invece di cercare di colmare le carenze di personale specializzato tramite l'immigrazione. Infine, con stanziamenti adeguati per i programmi, bisognerebbe offrire a tutti gli immigrati la possibilità di partecipare in pieno alla società australiana.



Clyde Holding Ministro dell'emigrazione

Per una scuola pubblica migliore

Proseguiamo la serie di articoli sui sindacati australiani con l'intervista a David Tonkin, presidente del SAIT, Associazione degli insegnanti del Sud Australia, il cui obiettivo immediato è formulare proposte per migliorare il sistema scolastico nel Sud Australia e conquistare l'appoggio dell'opinione pubblica nelle lotte in corso

Quali sono alcuni dei temi importanti che il SAIT affronta in questo momento?

- La linea che vogliamo seguire è individuare in che modo si deve migliorare il sistema, batterci per questi miglioramenti e chiedere gli stanziamenti necessari. All'interno della nostra strategia è fondamentale far crescere il coinvolgimento dei genitori nelle decisioni che vengono prese nelle scuole e negli asili, in modo che essi non siano semplici utenti di un prodotto, ma partecipino attivamente alla formazione del sistema educativo. Noi pensiamo che questo sia un loro diritto come cittadini che pagano le tasse e come genitori. Al tempo stesso questo significa che saranno alleati affidabili degli insegnanti, perchè si muoveranno in difesa del sistema che hanno aiutato a costruire.

Una parte significativa degli insegnanti del SAIT recentemente ha promosso azioni di sciopero contro alcuni aspetti dei negoziati sul secondo scatto di produttività. Il SAIT è contrario, in linea di principio, al concetto degli aumenti del secondo scatto sulla base della produttività? O è contrario solo nel campo dell'istruzione?

- Il SAIT e la Federazione australiana degli insegnanti sono sempre stati contrari al sistema dei due scatti, che è chiaramente un modo di tagliare i salari e rallentare la crescita. Noi siamo convinti che tutti i dipendenti dovrebbero avere diritto a scatti automatici legati al costo della vita senza il limite di un tetto salariale, in modo da poter mantenere il loro livello di vita e da poter perseguire aumenti salariali adeguati. Noi siamo

stati costretti ad operare all'interno del sistema dei due scatti perchè non abbiamo la forza contrattuale per conquistare aumenti al di fuori di questo meccanismo. Ma il governo ha frainteso il sistema dei due scatti, sostenendo che questo avrebbe richiesto la contropartita di un taglio del 4% nella spesa per l'istruzione.

Questa cosa è assurda e non è prevista neanche dalla normativa della Commissione di Arbitrato; e quindi noi abbiamo contestato le condizioni legate all'offerta del 4%. Siamo convinti che il "pacchetto di aumenti di produttività" avrebbe come risultato l'abbassamento della qualità dell'istruzione e l'aumento dei disagi per gli insegnanti e non farebbe che mantenere lo status quo politico...

»



Febbraio '88: gli insegnanti del Sud Australia in sciopero per l'aumento del 4%

L'Associazione degli insegnanti del Sud Australia (SAIT)

Obiettivi: obiettivo principale è quello di articolare un piano di proposte di riforma basato su una visione più ampia dell'istruzione pubblica, del suo ruolo e dei diritti degli studenti, dall'asilo all'istruzione universitaria. Secondo il SAIT è necessario che il sindacato vada oltre una politica puramente difensiva, e prenda una posizione decisa sull'attacco politico al sistema dell'istruzione pubblica che è alla base dei problemi attuali del sistema scolastico. Grossa importanza riveste, nella politica del SAIT, il rapporto e l'alleanza con tutti quei gruppi che sono interessati al

sistema dell'istruzione pubblica; genitori e organizzazioni dei genitori, organizzazioni etniche, comunità delle zone rurali, genitori di studenti disagiati e altri sindacati all'interno e all'esterno della scuola e dell'Università.

Iscritti e struttura: il SAIT conta più di 20.000 iscritti. Alla base della struttura del sindacato si trovano le sezioni locali (ogni posto di lavoro con più di 7 iscritti costituisce una sezione) che formulano proposte politiche o di intervento ed eleggono un delegato al consiglio di zona; i consigli di zona a loro volta eleggono rappresentanti al Consiglio statale che elabora la linea politica. Secondo il presidente del SAIT David Tonkin, questo tipo di organizzazione interna ha dato come risultato un notevole aumento della partecipazione di base; infatti il primo livello decisionale è sul posto di lavoro.

Qual'è l'opinione del SAIT sulla tendenza crescente ad una politica dell'istruzione ispirata alle esigenze economiche?

- Si dicono un sacco di stupidaggini sul fatto che le sorti dell'economia dipendono dai livelli di qualificazione prodotti dal sistema dell'istruzione e che la chiave per la ripresa economica dell'Australia è avere un prodotto scolastico che l'industria possa utilizzare subito. In realtà dalle scuole escono già ragazzi con una solida istruzione globale. Ma l'industria australiana ha sempre avuto una scarsissima capacità di impiegare diplomati e laureati e di creare lavori che ne utilizzino le qualificazioni. Quindi il vero fallimento è quello dell'industria, che non sa o non vuole utilizzarli in modo efficace.

L'azione sindacale ha scalfito la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti del nostro sistema scolastico?

- Ogni volta che gli insegnanti promuovono un'iniziativa sindacale c'è sempre una perdita di appoggio da parte dell'opinione pubblica. Comunque abbiamo riscontrato che, nella recente campagna per il 4%, probabilmente la maggioranza dei genitori era favorevole all'iniziativa degli insegnanti perchè si rendeva conto che questi non si muovevano solo per ottenere il 4% (che di fatto gli era già stato offerto), ma per impedire al governo di legare condizioni negative per l'istruzione a questa offerta. In realtà noi rinviammo i nostri aumenti salariali tentando di difendere la preparazione degli studenti. Quindi credo che reazioni negative alla nostra mobilitazione si veri-



David Tonkin, presidente del SAIT

chino solo all'esterno di coloro che sono attivamente impegnati nella scuola.

Noi riteniamo che l'educazione multiculturale ha fatto poco per rimuovere lo svantaggio a cui si trovano di fronte studenti che non hanno un retroterra di lingua inglese. Lei cosa ne pensa?

- Certamente gli strumenti che vengono forniti come sostegno per l'apprendimento dell'inglese come seconda lingua ai "nuovi arrivati", e a tutti quelli che lo imparano in una seconda fase, sono del tutto inadeguati. Il governo federale ha ridotto della metà il suo contributo nonostante che l'immigrazione sia una responsabilità del Commonwealth ed ha scaricato la responsabilità sugli stati.

Il governo del Sud Australia ha soppe-

rito di nuovo ai tagli economici del Commonwealth, ma non c'è stato nessun aumento rispetto all'inadeguatezza del livello iniziale e quindi ci sono molti studenti all'interno dello Stato che ricevono poca o nessuna istruzione in inglese come seconda lingua. Senza dubbio questi studenti incontrano grosse difficoltà; una vera e propria barriera che li separa dal successo nella propria carriera scolastica.

Gli insegnanti italo-australiani sono avvantaggiati o svantaggiati quando concorrono per posti di insegnamento?

- Abbiamo qualche problema con il riconoscimento delle qualificazioni europee. Altre forme di discriminazione sono forse più di tipo strutturale, legate all'incapacità di apprezzare il contributo che questi insegnanti danno a certi tipi di scuola. Il SAIT non tollera alcuna forma di razzismo o di sessismo e ci opponiamo con forza a qualsiasi discriminazione nei confronti di studenti o di insegnanti. Abbiamo organizzato seminari ed altre iniziative per tentare di sensibilizzare gli insegnanti ed altre persone al problema del razzismo nell'educazione e al modo di combatterlo. Uno dei problemi è quello del personale di sostegno bilingue, cioè personale ausiliario che parla più di una lingua e che è impiegato temporaneamente in scuole dove studenti da poco arrivati parlano una seconda lingua. Noi stiamo cercando di ottenere che queste persone siano assunte in forma permanente perchè crediamo che un impiego temporaneo sminuisca l'importanza della loro presenza.

A cura di Gioia Milward e M.S.

"Fusilli e Skateboard"

Nuova pubblicazione del Comitato Scuola
della Filef di Sydney

È stato recentemente pubblicato un nuovo libretto di lettura per i corsi d'italiano nelle scuole elementari, dal titolo "Fusilli e skateboard", preparato dal Comitato Scuola della Filef di Sydney. Il libretto, a fumetti e a colori, è diviso in nove brevi capitoletti, di due o tre pagine ciascuno, per permettere agli insegnanti di utilizzarlo facilmente in classe. Prendendo spunto dal gemellaggio esistente tra il comune di Drummoynne (Sydney) e San Fele (un paese in provincia di Potenza), il libretto presenta la storia di Lucia, una bambina di San Fele che viene in vacanza dagli zii a Sydney. I vari capitoletti presentano le vicende di Lucia in Australia: l'arrivo all'aeroporto, la gita alla spiaggia di Bondi ed allo zoo, le passeggiate a zozzo per il quartiere di Five Dock con il cuginetto, la visita alla scuola e - punto culminante del libro - un'accesa gara di skateboard che ha luogo nel parco della zona.

Alla stesura del libretto ha collaborato anche l'Associazione Lucania, e in particolare i signori Di Giacomo, del Comitato dell'Associazione, offrendo utili informazioni sulla storia dei sanfelesi di Sydney, che costituiscono un grosso nucleo compatto residente per la maggior parte nella zona di Drummoynne (sono circa duemila). Un importante obiettivo del Comitato Scuola è infatti la preparazione di materiale didattico che si colleghi alla collettività italo-australiana e ne rifletta la storia, in modo da rendere più significativo l'insegnamento della lingua ai bambini di origine italiana.

Per ringraziare l'Associazione dell'appoggio prestato, il 20 marzo scorso alcuni rappresentanti del Comitato Scuola hanno consegnato ufficialmente al Comitato alcune copie del libretto.

"Fusilli e Skateboard" è disponibile presso la sede Filef di Sydney.



Nella foto: Rappresentanti del Comitato scuola della Filef presentano "Fusilli e Skateboard" al Comitato dell'Associazione Lucania

L'Associazione Lucania di Sydney

Formatasi nel 1971, l'Associazione Lucania di Sydney ha rilanciato con entusiasmo la sua attività nel periodo '81-'82, forte dei suoi 350 membri, provenienti per la maggior parte da San Fele ma anche da Rabone, un paese vicino. Uno dei successi ottenuti dall'Associazione è stato il gemellaggio tra il comune di Drummoynne e il comune di San Fele, un'iniziativa realizzata nell'85 grazie appunto alla mediazione dell'Associazione.

Gli obiettivi dell'Associazione sono di tipo culturale in senso ampio: in questi ultimi anni è stato intensificato il contatto con la Regione e con il Comune di San Fele perché assistano con iniziative e finanziamenti gli emigrati lucani; sono state organizzate visite in Italia perché i giovani ragazzi lucani insieme alle loro famiglie possano conoscere la loro regione d'origine, ed attualmente sono in programma degli scambi scolastici tramite borse di studio.

A Sydney l'Associazione organizza varie attività sociali, come feste o serate gastronomiche, soprattutto per rafforzare i legami tra corregionali, ma anche per sostenersi finanziariamente.

Recentemente l'Associazione ha preso contatto con l'Associazione Lucania di Melbourne con cui sta programmando delle iniziative in comune.

ITALIAN BUTCHERY

A. TURCO

QUALITY MEATS
carne di prima qualità

Manager: Ercole
Direttore: Roberto
425 Parramatta Rd., Leichhardt,
Tel: 560 8976



Le donne chiedono una "ricostruzione" diversa

Un'altra iniziativa della Coalizione Donne Socialiste

SYDNEY - Il 16 aprile scorso si è tenuta una conferenza sulla pianificazione dell'industria australiana e la tematica delle donne nel mondo lavoro. Alla conferenza, organizzata dal "Gruppo di donne ed economia" della Coalizione Donne Socialiste hanno partecipato oltre 160 donne fra le quali anche un consistente numero di donne immigrate compresa la rappresentanza della Filet del NSW.

La conferenza rappresenta la seconda iniziativa presa dalla nuova Coalizione formata sei mesi fa (vedi N.P. dicembre 1987). La prima fu un dibattito pubblico, a cui hanno partecipato oltre 250 donne, con alcuni candidati indipendenti e Laburisti alle passate elezioni statali.

Il dibattito si è concentrato intorno al documento "Australia Reconstructed", un documento elaborato da 10 funzionari dell'ACTU (Consiglio generale dei sindacati) e da 2 funzionari del "Trade Development Council" (Ente per lo sviluppo del commercio) a seguito di un viaggio di studio in 5 paesi occidentali nell'agosto - settembre del 1986 (vedi N.P. ottobre 1987).

Alla conferenza sono intervenute: Pat Ranald, lavoratrice nel settore pubblico, la quale ha fatto una critica dal punto di vista femminista del documento; Robyn Henderson, presidente del National Council of Social Services (Consiglio nazionale delle organizzazioni non governative di servizi sociali); Caroline King, portavoce del Gruppo di Donne ed Economia della Coalizione, e Meredith Burgmann, una delle più note sindacaliste che fa parte della commissione donne del ACTU.

L'intervento della Ranald ha sottolineato che il documento pone di più l'accento sulla ristrutturazione dell'industria, particolarmente nel settore manifatturiero, mentre non affronta adeguatamente problemi di altri settori nei quali c'è una grossa presenza fem-

minile, o aspetti del salario sociale come salute, pubblica istruzione, asili nido e assistenza.

Le proposte del documento sulla ristrutturazione dell'industria australiana implicano una espansione dei servizi pubblici come istruzione, asili nido, e un addestramento e aggiornamento professionale, la strategia del governo federale si muove lungo direttrici opposte. La Ranald ha fatto degli esempi: riduzione in termini reali di stipendi e sussidi governativi, privatizzazione di servizi pubblici, e l'adozione del principio "servizi pubblici pagati dagli utenti" nel campo dell'istruzione e degli asili nido.

Inoltre, la Henderson ha espresso forti preoccupazioni sul concetto del salario sociale come posto nel documento e dai sindacati: ha sottolineato che il 57% della popolazione non fa parte della forza lavoro. "C'è innanzitutto confusione sul concetto di salario sociale e una certa tendenza a concepirlo come introito di un dipendente e quindi ad ignorarlo nella sua funzione più importante,

ciò di strumento di distribuzione della ricchezza" - ha detto la relatrice.

Nel suo insieme, il documento "Australia Reconstructed" è stato riconosciuto come un documento importante ma che al tempo stesso mostra gravi mancanze nella considerazione dei problemi che le donne vivono come lavoratrici. Le tematiche delle donne non sono parte integrante ed organica del documento. I riferimenti alle donne servono solo come appendice. Questa è stata la conclusione di gran parte delle partecipanti.

Alla conclusione della conferenza si è formato un gruppo di lavoro che ha come scopo la elaborazione di un documento che sarà basato su una critica all' "Australia Reconstructed".

Il documento della Coalizione verrà presentato alla assemblea plenaria della Commissione di Arbitrato alla fine di questo mese, quando inizieranno i lavori sulla revisione del sistema di aumento dei salari e probabilmente sarà l'unica voce delle donne all'interno del dibattito.

Il documento della Coalizione sosterrà che per le donne ci sono maggiori vantaggi sotto un sistema di aumenti uguali per tutti (flat rate increases) e che il nuovo sistema deve dare riconoscimento ai livelli di capacità e qualificazione richiesti da lavori tradizionalmente svolti dalle donne.

Vera Zaccari



Inequalities remain but the pattern has changed

by Frank Stilwell

IN ITALY the problem of the "economic backwardness of the South" has been a major issue of public debate and policy since unification. As a recent book notes "economic dualism ... is woven into the fabric of Italian economic life". (R. King, *Italy*, Harper & Row, London, 1987).

Last year I had the opportunity to visit various regions in Italy to assess their contemporary economic performance. The dualism between North and South is still evident, despite over 30 years of sustained effort by the Cassa per il Mezzogiorno to stimulate Southern economic development. However it is also clear that the North-South dualism has been complicated by much more diverse patterns of regional economic development in recent years.

The general problem of economic backwardness in the South has been replaced by a more complex problem of internal inequality. There is a contrast between the industrialised areas - 'the productive Mezzogiorno' - and other areas dependent on remittances from emigrants or on unemployment benefits and pensions of various kinds which supplement the meagre income from a poor rural economy. The coexistence of massive industrial complexes, such as the petrochemical plants at Brindisi and near Siracusa, and steel works in Taranto, and scores of abandoned farmhouses is an obvious symbol of the changes that have taken place. The outcome is a very uneven pattern of economic development.

To some extent the inequality is a product of how the Cassa per il Mezzogiorno operated before it was terminated by the Italian Parliament in 1984. Its functions have been taken up by the EEC fund for undeveloped areas. It targeted particular industrial areas and nuclei as the areas to which industry would be attracted. There were 48 such areas; one of the reasons for this large number was the

The economic diversity between regions is more complex than a simple North - South dualism. There is a marked contrast between industrialised and other areas within Mezzogiorno.

The gap in prosperity between North and South has narrowed in recent years though development in the South is too often dependent on "technostructure" based in the North.

Innovative development of small to medium industries in Central Italy.

Christian Democratic Party's concern to maintain widespread local political support. It is widely acknowledged that the proliferation of assisted localities undermined the effectiveness of a strategy of building up "growth poles" in the South.

A distinctive feature of Italian regional policy has been the use of public-sector enterprises to promote regional development. 1957 legislation required that public sector enterprises locate at least

60% of all new investment in the South, and this requirement was raised to 80% in the 1970s. This led to large scale development, although frequently capital-intensive and providing few jobs.

Some catch-up is evident. In fact, indicators of social and economic inequality show a narrower gap between the overall prosperity of the North and South in recent years by comparison with, say, the 1950s and 1960s. However Southern economic development has all too frequently been dependent development. The "technostructure" of southern industry - managerial functions, sources of capital and destination of profits, marketing, research and development - has largely remained in the North.

However, the North has also been experiencing major economic problems and internal restructuring. In analysing these trends it is useful to distinguish the heavily industrialised areas of the North-West from the Northeast-Centre. The former region, particularly the Milan-Turin-Genoa triangle, began to experience a tendency to 'de-industrialisation' in the 1970s. This area had been the economic core of the nation, having an economic prominence which is traceable to the industrial development of its already powerful commercial cities in the last century. However, the 1970s and 1980s have seen a major reversal. The number of manufacturing workers in the region has fallen by about 5% since 1971. The region's share of Italian manufacturing employment has fallen from over 50% in 1961 to around 40% today, reflecting the contraction in many key industries such as metallurgy, engineering, textiles and oil products. Lombardy, and Milan Province in particular, has maintained an impressive diversification of medium-sized enterprises, but the North-West region as a whole has had difficulty in coping with structural economic change in the last decade.

By contrast, the success story is that of

the Northeast-Centre region, comprising Tuscany, Umbria Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige and Friuli-Venezia Giulia. These areas of "middle Italy" have significantly increased their share of national industrial development, focusing particularly on the growth of small and medium-sized firms. These firms are sometimes engaged in "subcontracting" for the bigger firms but they are sometimes independent and innovative enterprises in their own right, producing specialised and high-quality consumer products, such as clothing, shoes, ceramics, customised light engineering and furniture.

The "Emilian" model, centred on Bologna, is often singled out for special consideration. Along with Verona, the area around Bologna has the highest agricultural income in the country; so it is not surprising that food processing industries have become well developed

in this locality. But other small to medium sized firms have also developed to produce agricultural machinery, machine tools, clothing, furniture, electric motors, household appliances and much more. 'Servizi Reali' exist in many industries, these being information/research centres which help coordinate the various small firms. These are distinctive institutions which give the region an obvious advantage.

The experience of the Northeast-Centre, and of the Emilian model in particular, shows that it is possible for a region to develop quite swiftly from an agricultural society to a more balanced regional economy. Economic and social analysts continue to argue about who are the principal beneficiaries - the capitalist employers or the workers. Also there is continuing debate about whether this model is portable to other regions with different social and institutional condi-

tions. It is significant that the Emilian model has developed in a regional stronghold of the Italian Communist Party.

Overall, the regional pattern exhibits considerable diversity. The clear North-South division - typified by the entrepreneurial Northerner and the impoverished Southerner - always was a caricature. However, the disproportionate emigration of Southerners (initially to overseas countries such as the USA, Canada, Australia and later mostly to the EEC and Northern Italy) was a clear indication of the disparity in the general economic conditions prevailing in the Italian regions. The inequalities remain, but the contemporary picture has the character of a regional mosaic rather than a simple regional dualism.

Frank Stilwell is Associate Professor of Economics at the University of Sydney



SE 30 ORE VI SEMBRAN POCHE...

*Riprende in Europa il dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro.
L'obiettivo della massima occupazione come attacco all'egemonia del capitale.
La qualità della vita significa anche lotta allo spreco delle risorse mondiali*

IL 1° MAGGIO 1987 Felice Mortillaro, allora vicepresidente della Confindustria, scriveva sul "Sole 24 Ore" un articolo veemente contro i colleghi imprenditori tedeschi del settore metalmeccanico, rei di aver firmato un contratto di lavoro che in tre anni prevedeva aumenti salariali dell'8% e la contemporanea riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore settimanali.

Tra le altre cose diceva: "Il fatto è che, con questo accordo, la Germania accetta di diventare la portabandiera della riduzione degli orari in Europa, e cioè del 'guadagnare di più e lavorare di meno' e del 'lavorare meno per lavorare tutti', parole d'ordine che in Italia, nessuno si sogna più di riprendere...".

Chissà cosa gli avrà preso a Mortillaro quando, il 4 marzo '88 aprendo la conferenza delle lavoratrici e lavoratori comunisti, Antonio Bassolino ha proposto l'obiettivo delle 30 ore settimanali entro il duemila.

La lotta per la riduzione dell'orario di lavoro sembra gradualmente guadagnare terreno in Italia ed in Europa anche se non sempre viene assunta con coerente convinzione da parte delle sinistre.

Alcuni anni fa il sindacato cattolico CISL lanciò una campagna nazionale per il raggiungimento delle 35 ore di lavoro settimanali, ma fu soprattutto una campagna propagandistica non fatta seguire da proposte coerenti nei singoli contratti che venivano di volta in volta firmati. Oggi anche CGIL e UIL, che negli anni scorsi non si sono mostrate molto convinte, sembrano muoversi con maggiore determinazione per il raggiungimento delle 35 ore nella prossima stagione contrattuale.

Ma cerchiamo di vedere quali sono le ragioni per cui sindacati e sinistra in genere cominciano ad affrontare con più convinzione del passato il tema della demolizione del muro delle 40 ore settimanali.

Va subito detto che la riduzione dell'orario di lavoro è sempre stata una rivendicazione classica per la sinistra mondiale. All'inizio del movimento operaio si aveva una settimana lavorativa di 80 ore e ci sono volute sempre delle lotte difficili per ridurle progressivamente alle attuali 40.

La ragione che per prima viene messa sul tavolo per la richiesta di una forte riduzione dell'orario di lavoro è collegata al fatto di riuscire ad incidere sull'occupazione. Meno ore lavorate da chi è già occupato possono significare più occasioni di lavoro per coloro che sono disoccupati.

A dire il vero nelle assemblee dei lavoratori sono ancora una minoranza gli impiegati o gli operai che privilegiano la richiesta della riduzione d'orario rispetto agli aumenti salariali, e ciò probabilmente per un ritardo della sinistra nel proporre questa richiesta come questione importante per intaccare gli equilibri di potere nei luoghi di lavoro.

Ovviamente si possono muovere obiezioni sulla non automaticità del processo, ma è evidente che una riduzione dell'orario di lavoro, specialmente se realizzata congiuntamente in tutti i paesi industrializzati, non potrà non avere un effetto positivo sull'occupazione.

Si ricordi che il numero di disoccupati in questi paesi è, in genere, in aumento e non è un caso che oggi proprio in Germania, dove la disoccupazione è in forte crescita (2,5 milioni di persone) le lotte per la riduzione d'orario siano più dure (in questi mesi anche il settore del pubblico impiego ha richiesto le 35 ore).

La seconda ragione è che la produttività, con la introduzione delle nuove tecnologie, è in forte aumento. In Emilia Romagna, per esempio, la produzione è aumentata del 6% in un anno mentre l'occupazione è diminuita dello 0,4%.



Operai che iniziano un'altra lunga giornata di lavoro.

La chimica in agricoltura

Veleni nell'acqua potabile di molte città. I mari minacciati da alghe anomale. Aumento dei casi di cancro tra i contadini.

Un unico colpevole, l'eccessivo uso di prodotti chimici nei campi

Di questa maggiore produttività devono beneficiarne solo i padroni? E come deve essere retribuita, solo in soldi o anche con maggior tempo libero per il lavoratore?

E' innegabile che una riduzione d'orario di lavoro migliorerebbe la sua qualità della vita. Una volta che egli ha raggiunto uno stipendio decoroso per sé e per la sua famiglia, lavorare meno significherebbe aver più tempo a disposizione per stare con i figli, con gli amici, per leggere e studiare, per partecipare, per viaggiare ecc...

Un terzo aspetto positivo della riduzione dell'orario di lavoro riguarda l'ambiente. Ormai la capacità produttiva dei paesi industrializzati è cresciuta in modo tale che l'equilibrio ambientale è messo in pericolo. Riducendo l'orario di lavoro si rallenterebbe la rincorsa tra nuovi bisogni, creati artificialmente, e aumenti salariali destinati a soddisfarli creando così le premesse per privilegiare, come nuovi bisogni, quelli citati in riferimento alla qualità della vita.

Certamente questa conquista avrebbe ripercussioni sul comportamento di tutti noi, il lavoro salariato nell'arco della giornata diminuirebbe di importanza e l'esistenza dell'individuo potrà non essere più soggetta a quella rigida divisione per fasce di età che oggi vengono destinate obbligatoriamente la prima all'apprendimento, la seconda all'attività produttiva, la terza al riposo.

Inoltre, mentre l'accresciuta occupazione aumenterebbe il potere contrattuale dei lavoratori, la contemporanea riduzione del peso specifico del lavoro salariato diminuirebbe la capacità egemonica della borghesia.

Proprio per queste ragioni la lotta per le 30 o 35 ore non sarà facile. Il padronato, pur di non perdere la propria egemonia nella società, è disposto a concedere aumenti salariali piuttosto che riduzioni d'orario durante i rinnovi contrattuali.

Un problema che rimane aperto è invece come far in modo che la crescente automatizzazione, su cui si basa la possibile riduzione di orario, non approfondisca gli squilibri economici mondiali.

Diminuire l'uso di materie prime ed energia da parte dei paesi ricchi (che oggi consumano l'80% delle risorse planetarie, lasciando ai restanti 4 miliardi di persone la briciola del 20%) può essere di aiuto, ma non è certo sufficiente.

Burani Edoardo

I ritrovati che l'industria chimica ha fornito all'agricoltura, se da un lato hanno permesso un aumento di produttività, dall'altro hanno prodotto innegabili effetti sul piano ambientale e sanitario. Dalla comparsa e diffusione su larga scala del DDT, negli anni '40, si è registrata una vertiginosa evoluzione che ha portato all'impiego di una miriade di altre sostanze. E' occorso un trentennio per arrivare, con le prime dimostrazioni scientifiche sulla loro pericolosità, ad una sia pur sommaria presa di coscienza e ad una qualche regolamentazione.

Il freno alla "chimicizzazione" dell'agricoltura inizia infatti nel 1970 e negli anni che seguono, fino al 1975, si registra un calo delle vendite. Ma, dopo un certo lasso di tempo e in seguito all'eliminazione delle scorte, i prodotti messi all'indice sono stati rimpiazzati da altri, cosicché il mercato del pesticida ha ritrovato la sua floridità, come si nota dalla tabella qui sotto.

L'aumento delle rese agricole è stato però accompagnato da un accresciuto inquinamento ambientale e fenomeni come l'eutrofizzazione ne sono la prova più evidente. Desta preoccupazione, in particolare, il rapporto tra nitrati e approvvigionamento idrico ma anche altre sostanze pericolose, quale l'atrazina, sono state rintracciate nell'acqua potabile di molte città italiane.

I danni causati all'ambiente e alla salute dei consumatori sono evidenti, ma è

in gioco anche la salute dei produttori agricoli. Nel settore agricolo vi sono 21 malattie, riconosciute come professionali, legate all'uso di sostanze chimiche e i motivi di allarme non sono pochi. Basti pensare che un'indagine condotta dall'Istituto dei tumori dell'Emilia Romagna ha rilevato che, in quella regione, l'incidenza dei tumori allo stomaco è doppia nelle campagne rispetto alle aree cittadine. Ciò non giustifica, comunque, la posizione di quanti vorrebbero criminalizzare l'agricoltura e i coltivatori, dimenticando le responsabilità degli Enti pubblici e delle industrie produttrici.

Il vero problema è quello di fare in modo che le strutture pubbliche attivino seri strumenti di controllo, di informazione ed assistenza agli agricoltori. E' altresì necessario ridurre e razionalizzare l'uso del mezzo chimico in agricoltura prevedendo anche l'impiego delle nuove tecniche biologiche ora disponibili.

Ciò non è facile, in quanto si andrebbe ad intaccare gli interessi preconstituiti dell'industria chimica (1.200 miliardi di lire nel solo 1985). Una decisione va presa, e presto, in quanto siamo ormai arrivati ad usare più di 80.000 tonnellate di pesticidi all'anno, cioè 1,5 kg di veleno a testa per ogni cittadino italiano: una situazione non più tollerabile.

(Tratto da "La Regione Marche" - Anno 3, n° 9)

L'anormale crescita di alghe marine dovuta ai fertilizzanti agricoli

L'impiego della chimica nell'agricoltura italiana	1970	1975	1980	1983
Anticrittogamici (in tonn.)	153.391	126.638	159.969	81.828
Insetticidi (in tonn.)	41.085	34.907	49.015	47.219
Diserbanti (in tonn.)	7.508	14.378	22.195	26.048
Concimi (in kg/ha)	14,7	17,0	28,2	25,9

Fonte: Confcoltivatori

Terrorism begins again

FORLI' - On 5 March, 10 years after the kidnapping and assassination of Italian Prime Minister Aldo Moro, and two days after the De Mita Government took office, Senator Roberto Ruffilli, chief adviser to De Mita on problems of institutional reform, was assassinated in Forli'.

The Red Brigades - Fighting Communist Party claimed responsibility for the assassination, which follows shortly after the deaths caused by the car bomb which exploded outside a club in Naples frequented by U.S. servicemen. According to exponents from a number of political parties, the attack by the Red Brigades is connected directly to the establishment of the De Mita Government. By killing Ruffilli it was intended to deliver a blow to the institutional reforms contained in the Government's program.

No nuclear power

VITERBO - The Italian anti-nuclear movement appears to have won a major victory. After years of political battle which culminated in the popular referendum on nuclear power, Italy will probably become the first major industrialised nation to stop using nuclear power. After the Government's decision to suspend work on the nuclear

power plant at Montalto di Castro, it appears that the plants in Caorso e Trino Vercelese will be dismantled.

Even if indirectly, this is what Adolfo Battaglia (Republican Party) the Minister for Industry and staunch defender of nuclear power has led people to believe. He affirmed during a speech given at a recent conference on nuclear power, organised by the Italian Communist Party, that "the energy produced by Montalto, Caorso e Trino, which equals 3,000 megawatts, will have to be recouped by importing more energy".

Camilla Ravera dies aged 98

ROME - Camilla Ravera was one of the founders of the Italian Communist Party in 1921, and for a period was Party Secretary. Imprisoned for years during Fascism, in 1939 she was "sent to Coventry" by the PCI when together with Terracini, she maintained that the non-aggression pact between the USSR and Nazi Germany was an unacceptable error. Only in 1945 was she "rehabilitated" by Togliatti, becoming a member of the Central Committee. Ravera was first elected as a member of the Constituent Assembly of the Italian Republic, and was then elected to Parliament three times in a row. In 1982 she was nominated Senator for Life by the then Italian President, Sandro Pertini, who had been in prison with

her. In February her book "A Woman On Her Own", written during the years of Fascism, was reprinted.

De Mita's new government

ROME - At the end of April the Italian Parliament passed (with the Communists, Proletarian Democracy, the Greens and Radicals voting against) a confidence motion which was necessary for the De Mita Government to take office. After the brief episode of the Gorla Government, the Christian Democrats have regained the leadership of the governing coalition with their most representative leader.

There are few changes from the Gorla government, with only five new ministers. The key ministries of Education and Southern Development remain in the hands of Christian Democrats. The new government's program limits itself to a general outline and avoids the more controversial issues, in particular nuclear power and media controls.

With regard to nuclear power all decisions have been postponed until a new energy plan is developed, however De Mita has proposed that the yet to be built nuclear power plant at Montalto will be in part converted to gas and that the plants at Caorso e Trino will be reactivated, thus leaving a door open for nuclear power. On the question of institutional reform which was hotly debated during the

last legislature, De Mita has limited himself to proposing that moves be made towards "a new discipline for secret and open ballot in the Parliament".

Italian support for Palestine

ROME - The Italian Communist Party has urgently requested a Parliamentary debate on the Middle East issue. In its motion the Pci requests that Italy immediately recognise the PLO as sole legitimate representative of the Palestinian people, and that an international peace-keeping force be sent to the occupied territories of Gaza and the West Bank. It also asks that the Italian Government make a commitment to organise an international conference on peace in the Middle East, in which the Palestinian people's right to self-determination is recognised. The request for a Parliamentary debate and concrete peace initiatives was also put forward in a meeting of the Parliamentary inter-party group for the rights of Palestinians and peace in the Middle East, presided over by Pajetta (Communist), Boniver (Socialist) and Malfatti (Christian Democrat). The Minister for Foreign Affairs, Andreotti, has for his part confirmed that the government is considering the idea of directly involving the EEC in the search for solutions to the Middle East crisis.

Ripresa del terrorismo

FORLÌ - Il 5 marzo, dieci anni dopo il sequestro di Aldo Moro e due giorni dopo l'entrata in carica del governo De Mita, è stato ucciso a Forlì il senatore Roberto Ruffilli, consulente principale di De Mita per tutti i problemi connessi con le riforme istituzionali.

L'attentato è stato rivendicato dalle Brigate Rosse - Partito Comunista Combatente e segue a breve distanza le uccisioni causate dall'auto-bomba lasciata davanti al circolo militare americano di Napoli.

Secondo vari esponenti dei partiti politici, l'agguato delle BR è in diretta relazione con l'inizio del nuovo governo De Mita: attraverso Ruffilli si sarebbe voluto colpire il progetto di riforme istituzionali contenuto nel programma di governo.

Via dal nucleare

VITERBO - Il movimento antinucleare italiano sembra aver registrato una grande vittoria: dopo anni di polemiche culminata nella battaglia del recente referendum sul nucleare, l'Italia probabilmente sarà il primo grande paese industrializzato a ritirarsi dal settore. Dopo l'accordo di governo che prevede la sospensione dei lavori di costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro (VT), pare che anche le centrali di Caorso e Trino Vercellese saranno

smantellate.

E' quanto, anche se in modo indiretto, ha fatto capire Adolfo Battaglia, ministro dell'Industria e difensore delle centrali atomiche, affermando, nel suo intervento al recente convegno sul nucleare italiano organizzato dal PCI, che "l'energia prodotta da Montalto, Caorso e Trino, che ammonta a 3.000 megawatt, dovrà essere recuperata aumentando l'importazione di energia".

Parte il nuovo governo De Mita

ROMA - Votata a fine aprile la fiducia al governo De Mita, con il voto contrario di Pci, Dp, Verdi e Radicali. Dopo il breve episodio del governo Gorla, il partito di maggioranza relativa si riappropria così della testa della coalizione di governo con il suo uomo più rappresentativo.

Poche le variazioni rispetto al governo Gorla, solo cinque nuovi ministri. Rimangono in mano democristiana ministeri fondamentali quali la Pubblica Istruzione e il Ministero del Mezzogiorno. Il programma si limita ad una impostazione molto generale e gira attorno alle questioni più controverse, in particolare le questioni del nucleare e dell'informazione pubblica. Sul nucleare si rinviava tutte le decisioni al nuovo piano energetico, ma la proposta di De Mita è di riconvertire in parte Montalto a gas e di far riprendere l'attività nelle centrali di Caorso e Trino; si lascia così

una finestra aperta sul nucleare. Sulle riforme istituzionali, problema molto discusso nelle ultime legislature, De Mita si limita a proporre che si vada 'a una diversa disciplina del voto palese e del voto segreto.'

Morta a 98 anni Camilla Ravera

ROMA - Camilla Ravera è stata tra i fondatori, nel 1921, del Partito comunista italiano, di cui resse anche la segreteria. Incarcerata per anni sotto il fascismo, nel 1939 fu emarginata dal partito quando, assieme a Terracini, sostenne che il patto di non aggressione russo-tedesco era un errore inaccettabile. Solo nel 1945 venne "riabilitata" da Togliatti e da allora fece parte del Comitato Centrale del PCI. Fu eletta prima alla Assemblea Costituente e poi, per tre volte consecutive, al Parlamento. Nel 1982 fu nominata senatrice a vita dall'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini. In febbraio è stato ristampato il suo romanzo *Una donna sola*, scritto durante gli anni del fascismo.

Italia per la Palestina

ROMA - Richiesto dal Partito Comunista italiano un dibattito urgente in parlamento sulla questione medio-orientale. Nella sua mozione il Pci chiede

l'immediato riconoscimento italiano dell'OLP quale unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese e l'invio nei territori occupati di Gaza e Cisgiordania di un organismo di pace internazionale. Si chiede inoltre l'impegno del governo italiano per l'organizzazione di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente in cui venga riconosciuto il diritto alla autodeterminazione del popolo palestinese. La richiesta di un dibattito parlamentare e di iniziative concrete di pace è stata avanzata anche in una riunione dell'Intergruppo parlamentare per il rispetto dei diritti dei palestinesi e la pace in Medio Oriente, presieduta dagli on. Paietta (Pci), Boniver (Psi) e Malfatti (Dc). Da parte sua il Ministro degli Esteri Andreotti ha confermato che il governo sta considerando l'idea di un diretto coinvolgimento della Comunità Europea nella ricerca di soluzioni della crisi medio-orientale.



Operai del cantiere di Montalto

A vent'anni di distanza il significato del '68

Presentiamo ai lettori brani di due testimonianze sul 'Sessantotto' tratte da un supplemento speciale di Panorama dedicato agli avvenimenti di quel periodo. In Italia, in Francia ed in Germania Occidentale, si stanno moltiplicando le pubblicazioni che trattano del '68. Quell'anno fu caratterizzato da ampi movimenti sociali i cui protagonisti principali furono gli studenti e gli operai. In Italia, unico fra i Paesi europei, il Sessantotto studentesco fu seguito dall'autunno operaio del 1969, che cambiò il volto sociale e culturale del nostro Paese. Parlano Bruno Trentin, allora Segretario generale della FIOM ed oggi uno dei massimi esponenti della CGIL, e Mario Capanna, leader del Movimento Studentesco di Milano ed oggi eurodeputato di Democrazia Proletaria.

RIVOLUZIONE A META'

Panorama: Che cosa è stato per lei il Sessantotto?

Bruno Trentin: E' qualcosa che ha lasciato dentro di me il sentimento di un'occasione mancata. Pur con tutti i suoi stimoli è stato più un semiprodotto che un processo compiuto.[...] Il movimento e le esperienze che ebbero inizio allora non si conclusero nel '68, ma si svilupparono ma nei modi più diversi e contraddittori nel corso degli anni successivi. Che tutto questo abbia lasciato un segno nella cultura, nel modo di fare politica e nel linguaggio, è fuori dubbio. Ma non per questo si può dire che il Sessantotto sia stato qualcosa di preciso e di definito

Un giudizio negativo dunque?

No, semmai una sensazione di incompiutezza. Il movimento che si scatenò allora fu senza dubbio molto ampio, coinvolse fin dall'inizio i giovani delle università di tutti i paesi. In un secondo tempo contagiò anche aree significative del movimento sindacale in tutta Europa, dalla Svezia all'Italia. Insomma, un'esperienza che sprigionò molte energie, che però incontrarono grandi difficoltà a tradursi in un'esperienza con-

creta. E questo, ancora oggi, è il ricordo prevalente che ho delle centinaia di assemblee e di confronti di quegli anni.

Allora lei fu tra i protagonisti della battaglia condotta all'interno del sindacato per introdurre i consigli di fabbrica e superare così i vecchi istituti rappresentativi. Fu proprio un caso se questa battaglia si svolse mentre anche gli studenti cercavano di fare qualcosa nella scuola e nelle università?

I consigli di fabbrica hanno certamente recepito dal movimento del Sessantotto il grande segnale di un ripensamento della democrazia, del rifiuto della delega come mandato fiduciario. Ma poi, mentre il sindacato è riuscito attraverso i consigli a dare un volto compiuto al suo tentativo di democrazia di tipo nuovo, non altrettanto si può dire del movimento degli studenti.

Per esempio?

Il movimento degli studenti, che pure fu capace di delegittimare la vecchia struttura di rappresentanza degli studenti nella scuola secondaria e nell'università, non seppe poi trovare una sua omogeneità, una sua aggregazione. E questa è stata la differenza di fondo rispetto al movimento operaio.

In che senso?

Il movimento operaio e sindacale riuscì a portare fino in fondo la scelta di fare

dell'assemblea un'istanza sovrana, di costruire degli organismi di rappresentanza che fossero un'emanazione di quell'istanza e, in definitiva, di portare i nuovi organismi rappresentativi dentro il sindacato. Su quest'ultimo punto il dibattito culturale e politico fu molto acceso. C'era chi voleva fare dei consigli di fabbrica i nuovi soviet dei lavoratori contrapposti all'istituzione sindacale, del tutto autonomi e sganciati da qualsiasi organizzazione centrale. E c'era chi voleva che i consigli fossero, come poi sono stati, un modo di cambiare radicalmente il sindacato, un'istanza di base che proiettava le sue domande sul sindacato rimettendolo in discussione. Tutto questo lavoro nel movimento degli studenti non si è verificato, così che gli impulsi della base non hanno trovato, come era necessario, il momento della mediazione e della sintesi.



Primo maggio a Roma nel '69

Il Sessantotto ha lasciato tracce sulla politica?

Ben poche. Il Sessantotto poteva trovare nelle forze politiche quegli elementi di mediazione e di sintesi che il movimento degli studenti non è mai riuscito ad esprimere. Ma anche qui si è persa l'occasione. La sinistra ha oscillato da un atteggiamento di comprensione e di disponibilità al dialogo a posizioni di ripulsa e di autodifesa, soprattutto quando il movimento metteva in discussione l'egemonia dei partiti sul mondo della scuola e sulla classe operaia.

Ma l'arroccamento dei partiti della sinistra ha finito col nuocere anche al movimento operaio. I partiti di sinistra non hanno infatti capito che l'obiettivo dei consigli di fabbrica non era l'egualitarismo salariale, ma la condizione dei lavoratori sul piano più generale, dalla vita nelle fabbriche alla salute. Così la sinistra ha ridotto il Sessantotto operaio ad un mero momento di conflittualità per la redistribuzione del reddito, tipico delle forze politiche che vogliono conservare l'egemonia sul controllo delle istanze più generali. E non è un caso se le istanze sollevate dagli operai, dalla salute all'ecologia, sono ancora oggi di stringente attualità.

VIOLENTI NOI? MA NO ...

Il 2 dicembre 1968 la polizia spara sui braccianti in sciopero ad Avola, grosso comune agricolo nel siracusano: due operai vengono uccisi. Il 7 dicembre a Milano gli studenti contestano l'apertura della Scala in solidarietà con i braccianti siciliani. L'on. Mario Capanna ricorda:

7 dicembre sera. Verso le 19,30 ci presentiamo in piazza della Scala. Saremo in 3/400. Fa un freddo cane. Come se non bastasse, piazza della Scala è stata trasformata in una piazza d'armi. Polizia e carabinieri dappertutto.

Arrivano i primi "scaligeri", agghindatissimi. Gli uomini sono lustrati come manichini. Le signore impellicciate e ingioiellate per centinaia di milioni. Uno schiaffo per milioni di poveri cristi. Si infittisce l'arrivo. Autountuose e luccide, con autisti in livrea, depongono con grazia tirati melomani all'ingresso del tempio. Uno studente solleva, alto sopra la testa, un cartello che dice: "I braccianti di Avola vi augurano buon divertimento". Parte un coro: "Borghesi ancora pochi mesi" (ecco che le esigenze della rima costringono a sviare i tempi storici).

Una coppia, impeccabilmente addobbata, fende sinuosamente i cordoni della polizia, a tre metri dagli studenti. Parte un uovo. Centro perfetto sulla spalla dell'uomo. Schizzi giallastri massacrano di rimbalzo lo stupendo abito della sua compagna...Elevata la percentuale di smoking, toupè e pellicce messi fuori uso. La polizia da segni di nervosismo rapidamente crescenti. E' chiaro che dopo Avola ha ricevuto ordini di non intervenire fino al limite del tollerabile. Si avverte che la corda sta per spezzarsi. Ci vuole qualcosa che rompa la tensione... Un ragionamento, ecco quel che ci vuole... Afferro il megafono, mi porto sotto il naso del più vicino cordone di poliziotti e attacco.

Non ce l'abbiamo con voi - questo il succo del pistolotto - perchè voi, come noi, siete figli di lavoratori e di poveri. Riflettete: il 74 per cento di voi viene dal Sud e dalle isole. Avete dovuto abbandonare le vostre case e vestire la divisa



Mario Capanna nel '68

per il pane. Sappiamo quanto la vostra vita è difficile. Quattro giorni fa vi hanno fatto sparare su una folla di braccianti dove magari c'era tuo padre o tuo fratello (e segnavo a dito, pronunciando quelle parole). Adesso vi fanno star qui, per ore, al freddo, e per un salario misero a proteggere i ricchi, quelli che vi hanno costretto ad abbandonare il paese ed affamano le vostre famiglie. Bisogna finirli con questa situazione. Lottiamo insieme, e insieme con i lavoratori per avere giustizia. Noi siamo qui per questo.

Il primo esperimento funziona a meraviglia... I poliziotti sono sorpresi. La tensione comincia a calare. Bene. Abbiamo trovato il filone giusto. Lo utilizziamo a fondo...

Ci spostiamo nell'Ottagono della Galleria, tra la Scala e piazza Duomo, dov'è schierato il maggior numero di agenti. Quando ridico dei braccianti di Avola, che lì magari c'era tuo padre o tuo fratello, vedo un agente, rigido sull'attenti nella fila, giovane, avrà 22 anni, alto e magro come uno stecco, con le lacrime che gli scendono. Termino con il consueto invito alla lotta e all'unità. Sono a due metri da quel giovane che piange. Lo abbraccio forte. Mentre lo stringo, lo sento mormorare "Sono di Lentini". Lentini è un grande centro agricolo ad un tiro di schioppo da Avola. Chiedo scusa, ma, quando ripenso a quel fatto, mi commuovo ancora oggi.

RITORNA LA CONFLITTUALITA'

IN FABBRICA E NEI SERVIZI

Il movimento sindacale cerca di ricucire la rottura traumatica della scala mobile riprendendo in mano l'iniziativa operaia. Il disagio dei lavoratori dei servizi si organizza in forme di lotta autonome dai sindacati confederali

DA tempo ormai si assiste ad una ripresa della conflittualità in tutti i settori dell'industria, dei servizi e della scuola, la quale ha raggiunto notevoli punte di mobilitazione negli ultimi mesi.

Nell'industria il settore maggiormente investito è stato quello della siderurgia ove l'IRI sta approntando piani di ristrutturazione che prevedono forti tagli all'occupazione. Manifestazioni e cortei con decine di migliaia di persone si sono avuti a Genova, Taranto e Napoli.

Nell'Italsider di Genova sono riaparsi i cortei interni allo stabilimento, fenomeno questo tipico degli anni 1969-1973.

Sempre a Genova 2000 persone coinvolte nei piani di ristrutturazione hanno occupato i binari della stazione di Sampierdarena bloccando così per alcune ore la linea Genova-Ventimiglia.

Napoli è stata invece al centro di una

mobilitazione particolarmente intensa dovuta anche all'intervento della polizia contro gli operai in sciopero.

Le cariche della polizia nei confronti di scioperanti sono anch'esse un fatto nuovo, o meglio un ritorno agli anni cinquanta. Napoli ha visto due scioperi, quello dell'Italsider di Bagnoli ed uno di tutta l'industria in solidarietà con gli operai siderurgici. In quest'ultimo sciopero vi è stato un corteo di 20mila persone. Per questa città infatti la crisi siderurgica significa un ulteriore allontanamento di prospettive occupazionali stabili ed un aumento del potere dei gruppi clientelari e della camorra.

Inoltre i tagli alla siderurgia avvengono in un contesto in cui le piccole fabbriche, sorte intorno alla città in questi ultimi anni, sono anch'esse in crisi e ciò spiega l'ampia partecipazione allo sciopero generale.

Le agitazioni nei servizi

Se nell'industria si assiste ad un attacco diretto ai livelli occupazionali in forma di espulsione, nella scuola e nei servizi in generale, accanto ad un congelamento dei livelli occupazionali, si ha un progressivo deterioramento della qualità del servizio e delle condizioni di lavoro.

La scuola, più di ogni altro settore, sembra aver fatto le spese della politica dei tagli degli ultimi governi; non è un caso che il Ministero della Pubblica Istruzione sia rimasto sempre, dalla Repubblica in poi, in mano democristiana. Nel corso delle crisi di governo che si sono succedute, è stata affossata nelle aule parlamentari la Riforma della Scuola Media superiore, con l'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni e l'istituzione del biennio unico e la conseguente riorganizzazione dei tre anni successivi di corso di studi.

All'interno di una società che si è profondamente trasformata negli ultimi anni, la scuola è rimasta immobile - ancora regolata da normative del periodo fascista - con programmi di studio invecchiati e legati ad una concezione onnicomprensiva e ripetitiva della cultura. Accanto al disagio di studenti e insegnanti, alla sensazione di vivere in un mondo separato, sono aumentate la selezione e la "mortalità" scolastica.

Inoltre il rinnovo dei contratti del personale della scuola ogni volta avviene con ritardo rispetto ai tempi legali e gli stipendi hanno subito variazioni insignificanti che li hanno addirittura lasciati al di sotto dei livelli di aumento del costo della vita. Dietro alla mancanza di volontà da parte del governo e delle



Lo sciopero dei sindacati confederali della scuola...

>>

forze politiche di affrontare il problema della qualità del servizio e delle condizioni di studio e di lavoro, rimane irrisolta la questione fondamentale del ruolo della scuola e dell'istruzione pubblica nella società italiana.

Solo la forte mobilitazione degli insegnanti promossa dai Cobas (Comitati di Base) e dal sindacato autonomo Snals che da febbraio hanno bloccato gli scrutini del primo quadrimestre, ha costretto il governo a rimettere all'ordine del giorno i problemi della scuola.

Ugualmente intensa è l'agitazione nelle ferrovie e negli aeroporti. Nelle ferrovie continuano le agitazioni promosse dai Cobas e appare ancora lontano il raggiungimento di un accordo.

Nel settore aeroportuale il fatto più indicativo è avvenuto a Fiumicino quando 195 dei 200 delegati sindacali dell'aeroporto hanno approvato la piattaforma contrattuale CGIL, CISL e UIL per poi essere sconfessati dal 75% degli operai riuniti in assemblea. Questo avvenimento ha riproposto all'opinione pubblica il problema delle maestranze aeroportuali che sono di solito considerate una fascia privilegiata.

In realtà le condizioni variano da scalo a scalo, ma in quello più importante - il Leonardo da Vinci a Fiumicino che occupa 12mila persone - la situazione viene esasperata dall'autoritarismo aziendale e dalle difficili condizioni di lavoro.

Come risulta dai dati di un servizio pubblicato dal settimanale *L'Espresso*, a Fiumicino le maestranze non hanno diritto a più di 14 giorni di ferie all'anno e possono usufruire di un massimo di undici domeniche libere. Inoltre, nonostante la riduzione degli organici le mansioni restano inalterate.

All'interno di questo quadro generale assai movimentato è inevitabile registrare la grave crisi del sindacato. Se nei servizi le alternative al sindacato sembrano ormai aver preso corpo, nell'industria i poli alternativi, come per esempio i Cobas, non si sono ancora coagulati e lo scontro si svolge ancora all'interno dello stesso sindacato. Inoltre la stessa riforma del sistema di elezione dei delegati nelle fabbriche metalmeccaniche conferma la istituzionalizzazione delle tre maggiori confederazioni.

Infatti il 30% dei delegati deve essere per legge eletto dai soli iscritti e partiticamente distribuito tra FIOM, FIM,



...e lo sciopero dei COBAS

UILM. Di conseguenza nell'industria le difficoltà sindacali si esprimono, per ora, non tanto nella costituzione di organismi diversi, quanto nella perdita di contatto e capacità di mediazione dei vertici sindacali.

Di fronte a questa crisi manca spesso una riflessione autocritica del sindacato sul proprio ruolo in rapporto alla trasformazione delle categorie sociali e ai bisogni che queste esprimono. Anzi, sul piano analitico e culturale il sindacato sembra aver abbracciato la visione tecnologica e modernista dei processi di ristrutturazione visti come sfide per andare avanti ed essersi allontanato dal proprio compito di difesa delle condizioni di vita dei lavoratori colpiti dalle crisi del sistema capitalistico.

Alcuni sindacalisti però sono pienamente consapevoli della crisi di fondo che sta investendo il sindacato italiano. Pier Giorgio Tiboni, già segretario della FIM-CISL di Milano ha dichiarato in un'intervista a "la Stampa" di Torino:

"Alla base della crisi del sindacato ci sono sia una linea politica sbagliata, con il doppio fallimento della politica dell'austerità, quando i sacrifici li facevano solo i lavoratori, e della politica della concertazione, quando gli impegni li rispettavamo solo noi, sia limiti gravissimi di democrazia."

E nella stessa intervista l'ex segretario regionale della FIOM lombarda (destituito dalla carica), Carlo Moro, continua: "... continuare così non ha più senso: se

non hai un rapporto corretto coi lavoratori non fai sindacato."

In questo contesto bisogna però sottolineare che la crisi del sindacato non è l'espressione di una perdita dei valori di classe degli operai. Nell'industria metalmeccanica si sta registrando un'altissima partecipazione alle elezioni dei delegati di fabbrica, che non sono obbligatorie. Alla Fiat hanno partecipato circa il 90% dei lavoratori, mentre alle acciaierie di Terni l'afflusso è stato del 92%. In ambi i casi la FIOM-CGIL ne è uscita rafforzata.

J.H. & M.S.

Ha preso il via la lotteria "Nuovo Paese"

**Primo premio:
Biglietti aerei Alitalia per
un importo di \$A 2.000**

**I biglietti (al modico prezzo di
\$1 ciascuno) sono in vendita
presso tutte le sedi FILEF**



GOVERNO DI PROGRAMMA

L'Italia

vista

da ...

CHE CLASSE
FAI, TE,
QUEST'ANNO?

DOVREI FARE LA QUINTA,
MA DIPENDE DAI TAGLI
DELLA SPESA. SE RIESCO
A FAR LA TERZA, SON GIÀ
CONTENTA.



IL SALARIO VIENE IN URE
E L'INFLAZIONE IN DOL-
LARI. PER FORTUNA
CHE SONO DISOCCUPATO.



88 Dollari

VIGNETTA SULLO STATO D'ASSEDIO
NEI TERRITORI OCCUPATI DA ISRAELE

CONTINUA LA LOTTA DEI PALESTINESI NEI TERRITORI OCCUPATI

La popolazione palestinese nella striscia di Gaza ed in Cisgiordania ha risposto con un forte sciopero all'uccisione a Tunisi di Abu Jihad, comandante militare dell'OLP, da parte dei servizi segreti israeliani.

Le manifestazioni sono continuate malgrado il coprifuoco decretato subito dopo l'assassinio.

Il comportamento repressivo dell'esercito israeliano ha fatto ancora aumentare il numero di persone, per lo più adolescenti, colpite a morte: adesso sono più

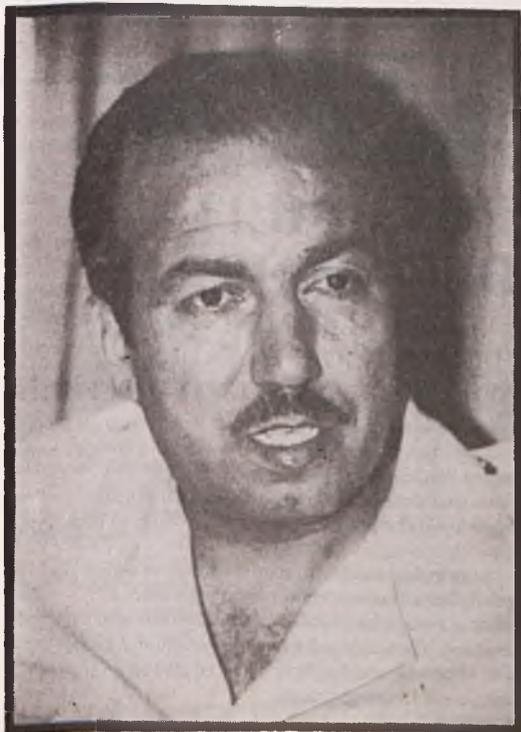
di 170. Il silenzio del governo israeliano è stato finora assoluto, tuttavia la censura militare ha fatto filtrare una dichiarazione provocatoria di Ariel Sharon secondo cui l'uccisione di Abu Jihad faciliterebbe il processo di pace in Medio Oriente, in quanto è stato eliminato un dirigente OLP che incuteva timore allo schieramento conservatore del mondo arabo.

Intanto la Tunisia ha chiesto una riunione d'urgenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il rappresentante tunisino,

Ahmed Ghezal, afferma che il suo paese "chiede una condanna vigorosa del terrorismo israeliano e l'adozione di appropriate misure per prevenire simili atti". In questo contesto l'avvenimento politico più importante è stato l'incontro tra Arafat ed il presidente siriano Al Assad, il primo in 5 anni.

Accolto all'aeroporto di Damasco da oltre 30mila palestinesi, Arafat ha discusso con Assad i problemi in sospeso tra il governo siriano e l'OLP.

G.D.



Abu Jihad

Abu Jihad: Un moderato "pericoloso"

Khalid Al-Wazir (questo era il vero nome di Abu Jihad) era il braccio destro di Arafat: un palestinese istruito e dai modi gentili che ha dedicato tutta la sua vita alla causa del suo popolo.

Nato a Ramleh, vicino a Tel Aviv, venne su nei vicoli di Gaza in cui fu costretto a vivere dopo che la sua famiglia venne cacciata dalla propria casa. Fece il maestro, ma anche il venditore ambulante e a 18 anni iniziò a fondare quelle cellule clandestine che avrebbero dato poi vita ad *Al Fatah*.

Nel 1951 incontrò Arafat all'università del Cairo ma venne espulso dall'Egitto per attività di guerriglia. Iniziò così a lavorare con l'OLP come mediatore diplomatico, acquirente d'armi e stratega militare.

Ritenuto poco pericoloso a causa della sua posizione moderata, sopravvisse a ben due tentativi di assassinio. Si deve a lui se la rivolta di Gaza, che aveva preso di sorpresa gli stessi dirigenti dell'OLP, si è trasformata in una rivolta di popolo, e se la brutalità dell'esercito israeliano è stata mostrata sui media di tutto il mondo.

Gli assassini lo hanno ucciso il 23 aprile sotto gli occhi della moglie e della figlia.

Storia di una menzogna

Dopo mesi di violenza nei territori occupati da Israele e l'uccisione di centinaia di palestinesi, una ragazza israeliana è stata uccisa.

Scatta subito il meccanismo repressivo, i coloni gridano alla rappresaglia, esigono la deportazione in massa dei palestinesi, chiedono la pena di morte per chi lancia pietre.

Un odio scatenato da una menzogna durata 24 ore: la quindicenne Tirza Porat non è stata uccisa dalle pietre scagliate dai dimostranti palestinesi. Le autorità hanno taciuto appunto per 24 ore sui risultati dell'autopsia sulla salma della ragazza.

Secondo radio Gerusalemme nel corpo della ragazza è stato trovato un proiettile di mitra sparato da un colono.

I portavoce militari sono stati i primi ad ammettere che quel giorno a Beita i palestinesi hanno solo lanciato sassi, mentre sono stati i coloni israeliani a fare uso delle armi.

La successiva repressione israeliana non ha calmato gli animi, anzi lo stesso Primo Ministro Shamir ha gettato benzina sul fuoco dichiarando, alla presenza di migliaia di coloni presenti al funerale della ragazza: "Il cuore della nazione è pieno di rabbia. Questo assassinio unisce i ranghi del popolo di Israele e lo lega sempre di più a questa terra, che con gli insediamenti coloniali sarà sempre più nostra e solo nostra. Sappiano gli assassini che stanno conducendo il loro popolo alla tragedia".

G.D.

Discover Italy with...

Alitalia
The airline of Italy



Un pattugliamento nei territori occupati



POSSIBILITA' DI CARRIERA

NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DEL NEW SOUTH WALES
COME IMPIEGATI E ASSISTENTI D'UFFICIO

La pubblica amministrazione istituirà degli esami di ammissione per impiegati e assistenti di ufficio aperti a uomini e donne interessati a lavorare come impiegati o assistenti d'ufficio.

NON sono richieste qualifiche formali per gli assistenti d'ufficio.

NON sono richieste qualifiche per gli impiegati nel caso in cui i candidati hanno 22 anni o più.

Gli esami si terranno in inglese e avranno luogo nei mesi di maggio e giugno, con l'eccezione di Sydney, dove sono già in corso regolarmente.

Per maggiori informazioni gli interessati devono telefonare allo (02) 229 2981 fra le 8.30am e le 4.30pm, da lunedì a venerdì. Per informazioni relative agli esami che si terranno a Newcastle, Wollongong ed altre zone rurali, telefonare fra il 2 maggio e il 13 maggio, 1988.

Il governo pratica la pari opportunità nelle assunzioni

Elezioni in Francia

PARIGI - Il Presidente francese Francois Mitterrand affronta l'8 maggio, nella seconda tornata elettorale per la presidenza dello Stato, il Primo Ministro Jacques Chirac. I risultati della prima tornata hanno visto al primo posto, come previsto, Mitterrand con il 34.1 per cento dei voti, seguito dal conservatore Chirac col 19.9 per cento. Al terzo posto, con il 16.5 per cento, l'ex primo ministro Barre, del centro destra. Sorprendente il risultato del 14.4 % di Jacques Le Pen, del Fronte Nazionale, acceso razzista che si è scagliato, nella sua campagna elettorale, contro gli emigrati e il loro diritto al voto. L'attuale risultato è il più alto riportato dall'estrema destra in Francia dopo la seconda guerra mondiale. La percentuale combinata di meno del 40% ottenuta da Chirac e Barre è invece il peggior risultato della Destra tradizionale francese dalla nascita della Quinta Repubblica. La Sinistra, con la percentuale del 43% si è avvicinata ai risultati delle elezioni del 1981 che hanno portato al potere Mitterrand come primo presidente socialista della Quinta Repubblica. Continua però il calo del Partito Comunista, sceso al 6.78%. Nella prima tornata elettorale sono mancati i forti toni ideologici abituali nelle elezioni francesi, ma sia Mitterrand che Chirac si sono mossi difensivamente rispetto alle prese di posizione razziste di Le Pen, il primo

facendo marcia indietro sul voto agli stranieri nelle elezioni locali, il secondo corteggiando l'elettorato di estrema destra. Al centro del confronto nella seconda tornata sarà però, inevitabilmente, il problema della Nuova Caledonia, in cui Chirac è fautore dell'uso della forza contro gli indigeni Kanak, mentre Mitterrand sostiene la necessità di negoziare una soluzione politica.

Rivolta dei Kanak

NOUMEA - La recente rivolta dei Kanak è l'inevitabile risultato della politica reazionaria della Francia in Nuova Caledonia. Nel 1984 il governo Mitterrand aveva risposto ai disordini, anche allora verificatisi durante le elezioni, con alcune concessioni e aprendo lo spazio a prospettive di una graduale indipendenza dalla Francia. Con la sua ascesa al governo nel 1986 invece, Chirac ha messo fine a questo processo: le regioni sotto il controllo dei Kanak sono state fatte oggetto di rappresaglie da parte dell'esercito francese, con l'uccisione e l'arresto di molti indigeni. Con il pretesto di controllare i disordini, il governo Chirac ha incrementato notevolmente la presenza dell'esercito nell'isola, giungendo al rapporto di un gendarme su sette abitanti, mentre la pur moderata riforma agraria iniziata dal governo Mitterrand è rimasta lettera morta. Non sorprende dunque che

l'FLNKS (Fronte di Liberazione Nazionale Kanak) abbia promosso di nuovo il boicottaggio delle elezioni. E' ormai dal 1985 che l'FLNKS non partecipa ad elezioni di ogni tipo, anche se la Francia non ha mai dato una risposta politica. Questa volta però il boicottaggio è accompagnato da azioni di guerriglia: con uccisioni e clamorosi rapimenti di gendarmi l'FLNKS è riuscito a porre all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale il problema dell'indipendenza della Nuova Caledonia. Stavolta sarà più difficile per la Francia continuare indisturbata nella sua politica di repressione.

Desaparecidos in America Latina

CARACAS - Si è tenuta a Caracas in Venezuela una settimana di lavori della Federazione dei familiari di detenuti latino-americani scomparsi (FEDEFAM) con la presenza di delegati di tutti i paesi dell'America Latina. All'interno del Convegno è stato sottolineato che la pratica delle sparizioni in America Latina continua e che dall'inizio del fenomeno sono scomparsi 90.000

detenuti. Le situazioni attuali più preoccupanti si verificano in Paraguay, Cile e Guatemala.

Pericolo per l'atmosfera

BRASILIA - E' raddoppiata negli ultimi due anni, secondo i calcoli di un gruppo di esperti, l'area di foresta amazzonica bruciata e aumentano le preoccupazioni per la fascia atmosferica di ozono. Secondo gli scienziati, infatti, è molto probabile che la coltre di fumo e di gas immessa nell'atmosfera dagli incendi e spinta a Sud dai venti, possa contribuire all'assottigliamento della fascia di ozono nell'Antartico. Per lo scienziato tedesco occidentale Paul Crutzen, il collegamento è chiaro: "Una delle principali cause della distruzione dell'ozono sono questi enormi incendi, non solo in Brasile, ma anche in Africa." Gli incendi su larga scala nell'Amazzonia brasiliana, in gran parte foresta vergine, sono iniziati negli anni '70, dopo che una rete di nuove strade ha aperto regioni fino ad allora inaccessibili ai grandi allevatori di bestiame, ai proprietari abusivi e alle industrie di legname. La foresta è stata bruciata e tagliata per procurare profitti a breve termine a poche compagnie brasiliane ed internazionali e per permettere la sopravvivenza a migliaia di famiglie senza terra, evitando la necessità di una riforma agricola da altre parti.

**Abbonatevi
a
Nuovo
Paese**

Donne e poesia

Al fine di valorizzare le opere poetiche di donne italiane, si è svolta a Perugia, la rassegna di poesie femminili "Poesie in piazza", organizzata dal Associazione Comunale.

La poesia è quella che nasce nella solitudine e che comunica con la parola alla gente; un elemento di forza e vivacità per la nostra società. Queste poesie di donne sono nate dall'urgenza, dal centro dell'essere e si allacciano al passato ed al presente, cambiando la vita. In ogni poesia c'è un mondo di sentimenti, timori e speranze che ci fanno capire e vivere un momento, una verità.

Margherita Guidacci, autrice di questa poesia, è nata a Firenze nel 1921. Laureata in Lettere, insegna Letteratura Angloamericana all'Università di Macerata. Ha pubblicato numerosi libri di poesia.

La conchiglia

*Non a te appartengo, sebbene nel cavo
della tua mano ora riposo, viandante,
né alla sabbia da cui mi raccogliesti
e dove giacqui lungamente, prima
che al tuo sguardo si offrisse la mia
]forma mirabile.*

*Io, compagna di agili pesci e d'alghe
ebbi vita dal grembo delle libere onde.*

E non odio né oblio, ma l'amara

]tempesta me ne divide.

Perciò si duole in me l'antica patria e

]rimormora

assiduamente e ne sospira la mia anima

]marina,

mentre tu reggi il mio segreto sulla tua

]palma

e stupito vi pieghi il tuo orecchio

]straniero.

Contro il razzismo

SYDNEY - Dal 5 al 22 maggio la "Tin Sheds gallery" dell'Università di Sydney ospiterà un'importante mostra fotografica dal titolo: "Più di nero o bianco: la razza nella vita di ogni giorno" (More than black and white: Race in everyday life).

Si tratta di un progetto elaborato presso l'Inner City Education Centre (un centro che si occupa di questioni scolastiche ed educative); vi si presentano centinaia di foto raffiguranti immagini della vita di 30 aborigeni, greci e cinesi in Australia, mettendo in luce il razzismo che è in atto quotidianamente, specialmente nei mass media.

I temi principali della mostra sono l'espropriazione della terra e lo sradicamento subito dagli aborigeni a seguito del processo di colonizzazione, e l'emigrazione dovuta a motivi economici.

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg Vic. 3058
Tel. 383-1255
c/- N.O.W. Centre

VICTORIA

Melbourne
N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd.,
e Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)
Mildura
Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

2 Warwick Ave., c/- Community
Health Centre. (sabato 10am - 1pm)

NEW SOUTH WALES

Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312 (lunedì 9am- 5pm e
martedì - venerdì 9am - 1pm)
Canterbury - Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd. Campsie 2194
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)
Griffith
82 Yambli St., Griffith, 2680
Tel. 069-626333
(martedì e giovedì: 9.30am - 12.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)
1 George St., Salisbury, 5108
C/- Migrant Resource Centre
Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

A.C.T.

18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4933 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club
di Canberra, 11.30am-2.00pm.
L'ultima domenica del mese presso il
Marco Polo Club di Queanbeyan,
11.30am-2.00pm)

WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160
Tel. 335 9588

Chi beneficia della privatizzazione?

L'efficienza economica e il livello di servizio agli utenti non sono sempre collegati, si deve anche valutare il bisogno sociale contro il livello di profitto

LA proposta di privatizzare le imprese pubbliche è una delle più controverse del governo Hawke e sarà tra i maggiori punti di discordia al congresso nazionale del Partito laburista il prossimo giugno a Hobart. A nome della base del partito - scontenta per la politica conservatrice del governo - la corrente di sinistra è pronta a dare battaglia per richiamare i laburisti all'osservanza della piattaforma politica del partito.

Ma cosa significherà per i consumatori la privatizzazione di servizi essenziali? All'argomento dedica un servizio nel suo ultimo numero il mensile dell'Associazione consumatori "Consuming Interests", che ricorda come il dibattito sulla privatizzazione sia iniziato con la venuta del governo Thatcher in Gran Bretagna. Entro pochi mesi dall'elezione della "signora di ferro" a Primo Ministro, enti pubblici del valore di miliardi di dollari erano stati già venduti - in tutto o in parte - al settore privato. Poco dopo in Australia il Partito liberale faceva sua questa politica, chiedendo la privatizzazione di enti come Telecom, Australian Airlines e la Banca del Commonwealth. Tale politica fu dapprima criticata dai laburisti, e nel 1985 Mick Young la definì "priva di senso dal punto di vista economico, sociale e politico", ma il governo Hawke cominciò a sostenerla, come maniera per ricavare fondi da mettere a disposizione per fini di previdenza sociale. Hawke e il suo ministro del tesoro Keating vedevano vantaggi nel liberare dalle restrizioni governative le imprese pubbliche per renderle più efficienti, e dettero subito una forte spinta alla "de-regulation".

La lista dei candidati alla privatizza-

zione, per il tandem Hawke-Keating, comprende Telecom, QANTAS, Australian Airlines, Ferrovie nazionali, Banca del Commonwealth e l'ente di telecomunicazioni con l'estero OTC.

Ma la privatizzazione, o "commercializzazione" di imprese pubbliche va al di là della semplice vendita a privati. Vi sono altre forme di commercializzazione, come il trasferimento al settore privato di intere funzioni svolte da un ente pubblico, la vendita di azioni al pubblico o ai dipendenti, e varie forme di recupero dei costi del tipo "user pays", chi usa paga. Nel caso di trasferimenti in larga scala al settore privato, l'Associazione consumatori chiede che si valuti l'impatto che ne subiranno i consumatori, che si controllino certi criteri, come l'efficienza nel fornire i servizi, l'accessibilità da parte delle varie categorie sociali, il rischio di una situazione di monopolio, etc.

I servizi essenziali come telefoni e poste non debbono essere privatizzati - afferma l'Associazione consumatori. Secondo una ricerca del Consiglio per la pianificazione economica, nei paesi in cui ciò è già avvenuto i servizi non sono affatto migliorati, mentre le tariffe sono aumentate proprio per gli utenti meno in grado di pagare (e in Cile i telefoni privatizzati da Pinochet li ha comprati il miliardario australiano Alan Bond).

La situazione è differente per imprese come le linee aeree di bandiera e la Banca del Commonwealth, che debbono operare in un regime di concorrenza e produrre dei profitti. Si può prendere in considerazione la possibilità di una loro privatizzazione, ma sono necessarie diverse misure per proteggere le categorie disagiate e garantire loro l'accesso ai

servizi. Ad esempio, la Banca del Commonwealth tratta il 50% dei conti dei beneficiari di pensioni e altre previdenze sociali. Per le linee aeree, poi, vi sono considerazioni di sicurezza nazionale.

E' uno dei concetti della politica di privatizzazione: gli utenti dovrebbero pagare secondo la frequenza con cui usano il servizio. Un principio giusto per servizi come acqua ed elettricità. Anzi, le tariffe speciali per chi ne usa in grande quantità aumentano gli sprechi. In altri casi, come quello delle tariffe telefoniche a tempo, vengono danneggiate le classi meno agiate, meno in grado di pagare. Secondo l'Associazione consumatori tale sistema non deve essere introdotto a meno che non produca vantaggi generali ed evidenti per chi utilizza i servizi in questione. Non deve pesare eccessivamente sulle classi a basso reddito, a meno di non istituire dei sussidi compensativi.

Ma è poi necessaria la privatizzazione? E' proprio vero che può salvare l'economia dalla crisi? Nel 1986 l'allora ministro per il Commercio John Dawkins, in un documento di 62 pagine sui miti della privatizzazione sottolineava tra l'altro che si tratta di uno strumento per fini politici, senza benefici intrinseci, che la giustizia sociale deve essere importante almeno quanto l'efficienza, e che comunque non è affatto dimostrato che le aziende private siano più efficienti di quelle pubbliche. Al contrario, gli utenti possono soffrirne, quando un servizio è trasferito a privati, come è accaduto con i telefoni in Gran Bretagna.

In conclusione, l'Associazione consumatori continuerà ad esaminare le proposte di commercializzare o privatizzare servizi pubblici, per verificare che i miglioramenti di "efficienza" non siano a spese dei consumatori. L'attuale dibattito, aggiunge, dà l'opportunità di migliorare l'efficienza e la responsabilità dei governi (e del settore privato) per il bene dei consumatori.

C.B.M.

Alitalia
The airline of Italy

I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:

132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:

636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051.

Tel.329-7066

FOOD PRESERVERS UNION:

126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel.329-6944

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION:

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766

AMALGAMATED METALWORKERS UNION:

174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES

FEDERATION:

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011

FURNISHING TRADE SOCIETY:

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL

UNION:

1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888

AUSTRALIAN TRAMWAY &

MOTOROMNIBUS EMPLOYEES

ASSOCIATION:

232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602 - 5122

PAINTERS & DECORATORS UNION:

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-2110

LIQUOR TRADES UNION:

54 VICTORIA St., CARLTON SOUTH, 3053.

Tel. 662-3155

HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION

(N.I. BRANCH):

525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

NEW SOUTH WALES

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:

361 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471

AMALGAMATED METALWORKERS UNION:

136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988

36 Union St., NEWCASTLE, 2300.

14 Station St., WOLLONGONG, 2500.

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644

AUSTRALIAN INSURANCE

EMPLOYEES UNION

327 Sussex St., SYDNEY. 2000

UNIVERSITY ACADEMIC STAFF

ASSOCIATION OF N.S.W.

Room 75, 3rd Floor, Trades Hall

4 Goulburn St., SYDNEY 2000

SOUTH AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL

WORKERS UNION:

234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:

18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2754

AUSTRALIAN WORKERS UNION:

207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066

FEDERATED MISCELLANEOUS

WORKERS UNION:

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.

TEL. 352-3511

AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS

ASSOCIATION:

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.

Tel. 352-8422

FOOD PRESERVERS UNION:

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES

FEDERATION:

81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530

TRANSPORT WORKERS UNION:

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

WESTERN AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL

WORKERS UNION:

60 Beaufort St., PERTH, 6000.

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

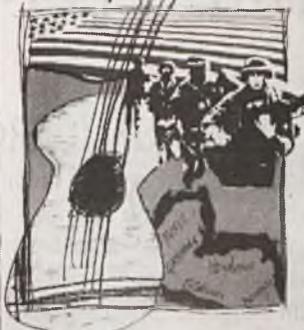
1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-686

**Se il vostro sindacato non
l'avesse ancora fatto
chiedetegli di
abbonarsi adesso!
Leggerete Nuovo Paese
gratis anche voi.**

SBS TV CANALE UHF 28

Mese di maggio

South of the Border



A NEW FILM BY DAVID BRADBURY

"South of the Border" è un documentario che attraversa cinque paesi dell'America Latina per esplorare il ruolo della musica nel movimento rivoluzionario, la musica dei popoli che lottano per la giustizia.

Il documentario inizia il 6 maggio al Cinema Chauvel di Sydney, e sarà poi in visione nelle principali città australiane.

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF
di Adelaide

Ogni venerdì
dalle 3.00 alle
3.30pm dagli studi
della 5EBI (onde
92,9 FM)

La radio italiana
presenta un pro-
gramma di attua-
lità e informazioni
a cura della FILEF

Ogni giorno alle ore 15 andrà in onda un programma educativo per i ragazzi e i genitori, dal titolo TV ED. Il programma tratta problematiche della scuola, informa su programmi educativi e su iniziative per i giovani.

- 5 - giovedì 4.p.m. "Electric Company" programma per ragazzi che incoraggia i giovani alla lettura tramite fumetti.
- 6 - venerdì 4.p.m. "Electric Company"
- 7 - sabato 4 p.m. "The Inspector's Kids" Ultima puntata dello sceneggiato per i ragazzi.
- 8 - domenica 8.30 p.m. "Il Maestro e Margherita" Un film di Aleksander Petrovic con Ugo Tognazzi, Mimsy Farmer e Alain Cuny. Tratto del famoso romanzo omonimo dello scrittore sovietico Bulgakov. In italiano, con sottotitoli.
- 16 - lunedì 7.30p.m. "With the poet in Gorbachev's Russia". Documentario in due parti in cui il famoso poeta Yevgeny Yevtushenko fa da guida in uno stupendo viaggio attraverso l'Unione Sovietica.
- 17 - martedì 5.30 p.m. "Aeroporto Internazionale"
10.00 p.m. "Cindy". Uno sceneggiato a puntate con Sandra Milo, Bonnie Bianco e Sylva Koscina. La storia d'amore di Cindy e Mizio, contrastata dalla matrigna di lei. Dopo aver lasciato casa per andare a vivere con Mizio, Cindy si trova nei guai quando la relazione non sembra più funzionare...
- 18 - mercoledì 4.00p.m. "The Electric Company".
- 19 - giovedì 4.00p.m. "The Electric Company".
- 20 - venerdì 11.30 p.m. "Una gita scolastica". Un film del 1983 che ha riscosso grande successo in Italia. Diretto da Pupi Avanti con Carlo Delle Piane, Tiziana Pini e Rossana Casale. Ambientato nella primavera del 1911, il film narra la storia di un gruppo di studenti liceali dell'ultimo anno in escursione da Bologna a Firenze accompagnati dagli insegnanti di italiano e di storia dell'arte. Nel corso della gita si esplorano i sogni, le ambizioni ed i sentimenti dei giovani mentre nasce l'amore tra i due insegnanti.
- 22 - domenica 8.25 p.m. "Breaking Through". Un cortometraggio della serie di film prodotti e diretti da donne, dal titolo "Donne 88".

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

la pagina dei bambini

I colori dei mestieri

Io so i colori dei mestieri:
sono bianchi i panettieri,
s'alzano prima degli uccelli
e han la farina nei capelli;
sono neri gli spazzacamini,
di sette colori sono gli imbianchini;
gli operai dell'officina
hanno una bella tuta azzurrina,
hanno le mani sporche di grasso:
i fannulloni vanno a spasso,
non si sporcano nemmeno un dito,
ma il loro mestiere non è pulito.

Gianni Rodari

La donna della gru

Filastrocca di sotto in su
per la donna della gru.
Sotto terra va il minatore,
dov'è buio a tutte l'ore; . . .
in cima ai pali l'elettricista
gode già una bella vista,
il muratore va sui tetti
e vede tutti piccoletti . . .
ma più in alto, lassù lassù,
c'è la donna della gru:
cielo a sinistra, cielo a destra,
non gli gira mai la testa.

adattato da Gianni Rodari da "Filastrocche
in cielo e in terra" Ed. Einaudi, Torino

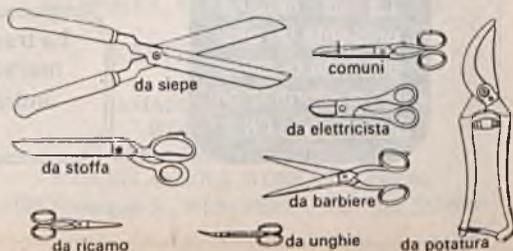
FESTA DEL LAVORO

Ogni anno in Italia il primo maggio è festa nazionale. Non si va a scuola e neanche al lavoro. I lavoratori e le lavoratrici scendono in piazza con le loro famiglie per festeggiare e tutti ricevono un garofano rosso.



Che lavoro fanno i tuoi genitori? Quali mestieri conosci? Quali professioni? Chiedi ai tuoi genitori di raccontarti qualcosa del loro lavoro. Cosa gli serve per il lavoro?

Qui sotto ci sono otto diversi tipi di forbici che vengono usate in vari mestieri. Quali sono?





Io l'ho già fatto,
Super-abbonati
anche tu!

To Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd, Leichhardt NSW 2040

NOME

INDIRIZZO

CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$40.00 (estero).

Italy

More than a holiday, it's a
celebration of life.

If you love things Italian wait until you've tasted them in Italy.
There's so much more to love and live. The fashion, the food, the wines,
the music, the scenery, the architecture, the works of art...

it's more than a holiday, it's a celebration of life itself.

But don't just come to Italy. Come to Alitalia's Italy.

We can show you Romeo and Juliet's balcony in Verona;

let you sigh on the Bridge of Sighs in Venice;

gaze in awe at Michelangelo's "David" in Florence;

sit where Roman Emperors sat in ancient Rome;

point you in the direction of the most elegant boutiques.

We'll also give you direct flights to Rome and help you plan

the best money-saving "Intermezzo Italia" tours.

This year, come to Italy with Alitalia and celebrate life Italian style.

Alitalia
The airline of Italy

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$20 all'anno puoi ricevere
NUOVO PAESE a casa - con l'abbonamento sei sicuro
di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.**

Un mese di notizie per tutti!